GENS
LIGUSTICA IN ORBE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - ANNO XIX - N. 2/2008

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LIGURIA

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Genova."
Estero: "Taxe Percue - Tariffa riscossa CMP1 Ge Brignole"

L'assemblea annuale dei soci
Servizio a pag. 3

Benedetto XVI in visita a Genova e Savona
Servizi a pag. 6

La 48ª Giornata dell'Emigrante a Favale
Servizio a pag. 12-13

Guardare avanti con serena concretezza

di FELICE MIGONE

Nella vita di ogni associazione, e comunque di un sodalizio tra persone che hanno in comune scopi e progetti, viene sempre il tempo dell'analisi e della verifica; anche noi, quindi, sentiamo la necessità di un momento di confronto e di chiarezza.

In parte l'assemblea ordinaria del 19 giugno ha affrontato alcuni aspetti della vita interna dell'Associazione; il 2008 è l'anno di scadenza del mandato triennale di questo gruppo dirigente ed è giusto affrontare possibilmente in modo sereno ma franco il dibattito: per questo è importante che ogni socio segua con attenzione lo svolgersi dell'evento.

L'assise assembleare, dopo un aperto dibattito, ha convenuto sulla opportunità di "aggiornare" le norme statutarie, per dar vita ad un rapporto interno più consono alle nuove esigenze anche nei confronti delle consorelle estere, dove la presenza attiva delle generazioni discendenti dei "fondatori" diventi un fatto strutturale per la garanzia della continuità.

La necessità di rivedere lo statuto e la volontà espressa da alcuni soci di confrontarsi su aspetti organizzativi hanno suggerito a tutti i presenti di convocare entro la fine dell'anno di scadenza del mandato una ulteriore assemblea dei soci. Va però detto che una consistente parte dell'attuale direttivo, pur accettando per l'interesse comune questa, per così dire, richiesta di "aggiornamento", ritiene imprescindibile e indispensabile poter lavorare in un clima di serena convivenza, sottolineando che l'opera prestata è comunque frutto di un'azione di volontariato dove tutti hanno pari diritti e pari doveri.

In questo arco di tempo, comunque, l'attuale gruppo dirigente con il nuovo segretario generale, il trentaduenne Gianvittorio Domini, continuerà a lavorare con concretezza e con passione. Così come la concretezza e la passione hanno distinto la presenza e l'operato dell'amico Giancarlo Ponte che, nel lasciare l'incarico di segretario generale, ha assicurato il suo prezioso ed indispensabile contributo quale membro del direttivo. A lui va il nostro corale ringraziamento e il mio fraterno grazie.

***a* SETTEMBRE *verrà inaugurato il* NUOVO SITO**
www.ligurinelmondo.it*: *più notizie e più foto

NOSTRO NUMERO ON LINE *Gens ligustica in Orbe*
su ***www.ligurinelmondo.it***

L'ASSESSORE VESCO INTERVISTATO DA *GENS*

Verso la Conferenza dei giovani liguri nel mondo

L'assessore alle Politiche dell'Emigrazione e presidente della Consulta Regionale Giovanni Enrico Vesco a sei mesi di distanza dall'ultima intervista per Gens (vedi num. 4-07, pag. 1), torna a rispondere alle domande della giornalista Alessandra De Gregorio, per fare il punto su ciò che è stato fatto e su quello che è in programma a breve.

- Assessore, può tracciare una sintesi di questo primo semestre 2008 di attività della Consulta e del suo ufficio Politiche dell'Emigrazione?

«Innanzitutto, sono aumentati i rapporti di collaborazione con tutte le nostre Associazioni all'estero e siamo passati a una regolare documentazione burocratica ed organizzativa. Abbiamo la certezza che anche l'anno in corso sarà positivamente impegnato. Il programma 2008 è stato recentemente approvato dalla giunta regionale ed è in fase di esame e approvazione da parte del consiglio regionale. Tra le iniziative principali che hanno interessato le Politiche dell'Emigrazione della Regione Liguria in questi ultimi mesi vorrei brevemente ricordare la Fiera del Libro in Lima e lo stand della Liguria; la Giornata dell'Emigrante da poco svoltasi a Favale di Málvaro; le due giornate in Svizzera a Grenchen ed Epiquerez; l'ospitalità dei giovani partecipanti alla crociera in onore di Garibaldi; le due giornate a Aubagne e Marseille per celebrare i cento anni di Fratellanza; la Settimana ligure di Toronto a cui abbiamo partecipato con l'invio e la rimessa di prodotti liguri».

- Quanto ai contributi?

«Mi sembra importante anche sottolineare che per la prima volta siamo stati in grado di liquidare in due tranche i contributi di rientro per le domande presentate dai Comuni relativamente al primo e al secondo semestre 2007. Altresì le erogazioni di contributi di solidarietà per emigrati in stato di bisogno. Con contributi mirati e non a pioggia, abbiamo soddisfatto tutte le richieste arrivate dalle associazioni estere».

- Cos'è la consulta on line e come si accede?

«Dopo un lungo periodo, siamo arrivati alla fase finale del progetto denominato "Consulta on line". Si tratta di un sito internet in fase di costruzione che inizierà il suo ciclo tra pochi giorni. Stiamo distribuendo la password ai consultori e ai presidenti delle nostre associazioni primi fruitori del servizio. Un utile strumento informatico a disposizione degli stessi consultori e delle associazioni nel mondo per essere ancora più vicini alla Regione e informati tempestivamente sui programmi regionali dedicati a loro».

- Un'anticipazione sui progetti a breve scadenza?

«Quest'anno abbiamo aumentato il numero delle borse di studio per i giovani dei Corsi internazionali di cultura e lingua italiana di S. Margherita Ligure passando da 20 a 25, in considerazione del 50° anniversario dell'inizio della organizzazione dei corsi stessi.

In occasione della prossima Conferenza Mondiale dei Giovani che si terrà in Roma nel prossimo mese di ottobre, stiamo studiando l'organizzazione di un'analoga Conferenza a livello regionale. Sono consapevole del fatto che non si tratta di un problema di facile risoluzione, anche considerando i tempi ristretti e il periodo estivo alle porte, ma mi sembra comunque utile fare questo tentativo a ulteriore dimostrazione che il nostro impegno per i giovani rimane una priorità. A questo proposito ci auguriamo di poter realizzare il progetto presentato dall'Unione Latina che vede il coinvolgimento, oltre che della Liguria, delle Regioni Emilia Romagna, Abruzzo e Marche e mira alla realizzazione di un corso per futuri giovani animatori delle Associazioni all'Estero».

INAUGURATA AL MUSEO DEL MARE DI GENOVA UNA MOSTRA SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Da Genova a Ellis Island tra nostalgia, timori e speranze

"Da Genova a Ellis Island. Il viaggio per mare ai tempi della migrazione italiana" è la mostra permanente sull'emigrazione italiana recentemente inaugurata al Galata Museo del Mare con il sostegno della Regione Liguria e della Compagnia di San Paolo e curata da Pierangelo Campodonico. L'allestimento (otto sale in tre

Continua a pag. 9

Un manifesto del 1899 di una compagnia di navigazione genovese.

ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO
ONLUS - GENOVA
Presidente Internazionale
Felice Migone
felicemigone@ligurinelmondo.it
Presidente Emerito
Edward Galletti
Vice Presidenti Emerite
Elsa Bonamico
Mara Catalano
Vice Presidente
Giovanni Boitano
Segretario Generale
Gianvittorio Domini
Segretario Generale Aggiunto
Ferruccio Oddera
Tesoriere
Valerio Santagata
Consiglieri:
Mauro Becchi
Carlo Birone
Marina Cattaneo
Silvio Costa
Marisa De Barbieri Carbone
Martino De Negri
Isabella Descalzo
Roberto Falcone
Fina Franchini
Mariano Martini
Gian Carlo Ponte
Remo Terranova
Francesco Vignoli
Sono inoltre componenti di diritto tutti i Governatori delle Consociate all'estero
Revisori dei Conti
Alessandro Camicione - Presidente
Luigi Carlucci
Edmondo Maggiali
Probiviri
Dario Casassa - Presidente
Luigi Tiscornia
Giovanna Meliconi
Associazione Liguri nel Mondo
Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova
Tel e Fax: 010.2477614
e-mail: info@ligurinelmondo.it
pagine web: www.ligurinelmondo.it
Quota sociale: € 60,00
BANCO POSTA
IBAN: IT52F 07601 01400 000013963160
BANCA CARIGE, agenzia 040 -
IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180
BANCO DI SAN GIORGIO
IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236
Modulo di iscrizione sulle pagine web
*
Gens Ligustica in Orbe
Organo ufficiale dell'Associazione
ONLUS C. Fiscale 95095190104
Direttore editoriale
e Direttore responsabile
Felice Migone
Caporedattore
Alessandra De Gregorio
degregorio@ligurinelmondo.it
Autorizz.Tribunale di Genova n°5/95
del 16 febbraio 1995
Direzione, Redazione, Amministrazione
c/o Associazione Liguri nel Mondo.
Fotocomposizione e stampa: **Grafica L.P.**
Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova
Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260
e-mail: graficalp@graficalp.191.it
Anno XIX n. 2/2008
Stampato in luglio 2008
Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da Mara Catalano Capaccio
Questo numero di "Gens Ligustica" è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.

Una pagina di storia di Genova scritta sulla carta dell'Acquasanta

Su consiglio della socia signora Grasso, alcuni soci della nostra Associazione all'inizio dello scorso giugno hanno visitato il Centro di raccolta, testimonianza ed esposizione dell'arte cartaria, chiamato anche "museo della carta" di Acquasanta, nell'immediato entroterra di Voltri.

La località di Acquasanta, il cui territorio è compreso in parte nel comune di Genova e in parte in quello di Mele, è famosa per il Santuario, nel quale furono celebrate il 21 novembre 1832 le nozze tra il re di Napoli Ferdinando II di Borbone e la principessa Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Austria. Ai piedi del Santuario c'è una fonte d'acqua sulfurea e ancora un poco a valle si trova il Centro di raccolta ospitato in una ex cartiera del 1756 denominata "Sbanaggia". L'edificio è di proprietà dell'Opera Pia N. S. dell'Acquasanta e, dopo un accurato restauro, è stato inaugurato nella sua nuova funzione nel giugno 1997: al suo interno si trovano i vecchi macchinari e gli attrezzi utilizzati per la produzione della carta ancora fino al 1985.

Acquasanta si trova nella valle del torrente Leira, un territorio ricco di corsi d'acqua che fornivano energia a mulini e ferriere, finché attorno al 1400 non vi fu introdotta l'industria della carta, sviluppatasi a tal punto che nel 1588 furono censite quaranta cartiere. La carta prodotta nella Repubblica di Genova (soprattutto nella valle del Leira) tra il Cinquecento e il Seicento era così pregiata da essere la sola usata nelle corti e nelle cancellerie di Spagna e Inghilterra, perché considerata la più

La cartiera "Sbaraggia" del 1756, oggi sede del Centro di raccolta, testimonianza ed esposizione dell'arte cartaria di Acquasanta, nell'entroterra di Voltri.

solida e l'unica a resistere ai tarli, essendo prodotta con stracci di lino e di canapa: in un documento conservato presso l'Archivio storico del Comune di Genova si legge che "...In tutta Europa altra carta non s'adopra che quella de' Genovesi" (A.S.G., Archivio Segreto, 2944, 27 maggio 1567).

Era tanta la richiesta di carta genovese che accadde anche allora quello che succede oggi con la contraffazione dei prodotti pregiati, e il Senato della Repubblica fu costretto a difendere il marchio originale proibendo con legge l'emigrazione di paperai e macchinari fuori dal territorio della Repubblica e vietando l'esportazione degli stracci, materia prima per la produzione cartaria: da allora, probabilmente, ebbe origine il proverbio "tutte e strasse van a Ütri".

Nonostante tutto, l'industria cartaria continuò a fiorire fino a raggiungere tra il 1675 ed il 1830 cento fabbriche, distribuite nella zona che va da Pegli a Voltri, ma il loro numero si ridusse drasticamente con l'avvento delle macchine a vapore, che resero possibile impiantare cartiere anche in località prive di corsi d'acqua ma più comode per il trasporto della materia prima e del prodotto lavorato.

I nostri soci sono stati guidati nella visita da Lorenzo Canepa, storico ed esperto dell'industria cartaria locale, Angelo Caviglia ed Edoardo Tiragallo, che fanno dono del loro tempo e della loro esperienza per la gestione del Centro. Nell'edificio sono conservate le strutture e i macchinari per fabbricare la carta con i metodi in uso nei secoli d'oro della Repubblica genovese; l'intero processo produttivo è reso immediatamente comprensibile grazie ai bellissimi modellini in scala e funzionanti che il maestro cartaio Edoardo Tiragallo, già titolare di una delle tante cartiere che hanno cessato l'attività, continua a fabbricare per la gioia dei visitatori (specialmente scolaresche) che possono anche cimentarsi nella realizzazione di un foglio di carta filigranata e portarlo a casa per ricordo.

Chiunque fosse interessato a saperne di più, può visitare il sito internet **www.comune.mele.ge.it** con notizie storiche e foto delle cartiere, e consultare il libro di Paolo Cevini, docente alla facoltà di Architettura dell'Università di Genova, intitolato *Edifici di Carta Genovesi* (edizioni Sagep, 1995).

Da sinistra: il presidente Felice Migone, Patrizia Marica, Nicola Castellano e la moglie Isabella Descalzo, Maria Eugenia Lanza, Ferruccio Oddera e la moglie Paola, Giovanna Meliconi, Edoardo Tiragallo con il modellino da lui costruito e Angelo Caviglia, la cui famiglia ha avuto una cartiera per 400 anni.

VISITE IN SEDE

I giovani calciatori dell'Arrojo Seco in visita alla nostra sede lo scorso maggio.

Il 5 maggio scorso abbiamo accolto in sede la piacevole visita della squadra giovanile di calcio di Arrojo Seco accompagnata dall'amico Juancito Traverso e reduce da un torneo internazionale disputato ad Arenzano. Un incontro organizzato dalla nostra socia Luisa Piccardo, a cui vanno i ringraziamenti della nostra Associazione. Quasi tutti i ragazzi hanno origini liguri e non si sono lasciati sfuggire l'occasione per visitare Genova e, in particolare, il Porto antico. Dopo un pranzo tipicamente ligure e le foto di rito con il presidente Felice Migone e il consigliere Martino De Negri, i giovani calciatori sono ripartiti per Arrojo.

Dopo l'articolo apparso su di lei nell'ultimo numero di *Gens* (num.1-08, pag.2), ad aprile è venuta a trovarci in sede Annalisa Scifo, simpaticissima nuova amica della nostra Associazione che per conoscerci è arrivata apposta da Madrid, dove stava svolgendo il programma Erasmus. In questa foto Annalisa (terza da sinistra) è circondata da alcuni giovani della Liguri con il presidente Felice Migone.

Il Premio San Giorgio 2008 all'Associazione Liguri nel mondo

Il primo tra gli eventi di "Tigulliana Cultura 2008" è stata la cerimonia istituita per il conferimento del Premio per la Cultura Europea, domenica 20 Aprile all'Auditorium di Santa Margherita Ligure. Il Premio, giunto alla quarta edizione, denominato "San Giorgio", il Santo conosciuto in tutta Europa, è stato organizzato dall'ANPAI (Associazione Nazionale Poeti Autori ed Artisti d'Italia), Edizioni Tigullio Bacherontius di Marco Delpino, ed era aperto, come ogni anno, a fotografi, giornalisti, poeti, scrittori, e a persone che si sono distinte per la generosità o per la carriera a livello internazionale. Per tutti in premio targhe in ceramica create dall'artista partenopeo Giovanni Buccino e, per gli ospiti d'onore, una speciale targa in argento con un prezioso bassorilievo che raffigura l'antico quartiere "Pescino" di Santa Margherita. Tra questi, il nostro presidente Felice Migone, per l'importante opera svolta dall'Associazione Liguri nel Mondo nel rappresentare la Liguria in molti paesi dell'Europa e dell'America.

Il presidente Felice Migone mostra il Premio "San Giorgio 2008".

ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI GETTATE LE BASI PER LA CONCRETEZZA DEL FUTURO

Un dibattito aperto nell'interesse dell'Associazione

Si è tenuta lo scorso 19 giugno nella sede genovese dell'Associazione nazionale Alpini l'assemblea annuale dei Liguri nel Mondo. A rappresentare i liguri lontani c'erano Emilio Balestrero per la Svizzera, Fina Franchini, Pio Borzone e Rodolfo Baffico per il Cile. I lavori oltre alla relazione del presidente che riportiamo integralmente sono stati arricchiti da significativi interventi. Nella stessa occasione è stato nominato segretario generale Gianvittorio Domini, che succede a Gian Carlo Ponte.

"Questo incontro assume un aspetto estremamente significativo per la nostra Associazione.

A mio giudizio non è solo reso importante dal fatto che siamo chiamati a rinnovare la guida dell'Associazione per i prossimi tre anni, ma soprattutto perché proprio per il bene imprescindibile del nostro sodalizio dobbiamo con lealtà e con franchezza risolvere uno stato di sofferenza che da tempo si è insinuato nell'Associazione mettendo a dura prova anche i rapporti sul piano personale.

Mi sembra non solo corretto ma doveroso richiamare a tutti noi i contenuti, gli impegni, i propositi scaturiti in quella Assemblea quasi fondativa di Recco del 21 ottobre 2005, dove appunto si è costituito questo gruppo dirigente, assemblea tenutasi a valle del Comitato dei soci fondatori del 27 giugno 2005, Comitato che, come da dettato statutario, aveva assolto ai suoi compiti eleggendo gli organi associativi e "consegnandoli" all'assemblea generale, al presidente e al segretario generale che in quella sede sarebbero stati eletti.

L'allora vicepresidente e indimenticato amico Gianni Stagno, ripercorrendo nella sua relazione le tappe fondamentali dell'Associazione e le difficoltà createsi (non solo con la scomparsa del prestigioso presidente Giuseppino Roberto), annunciava un rinnovato impegno espresso appunto nell'assise dei soci fondatori, dicendo testualmente: «Il futuro, nonostante la scomparsa del nostro presidente, ha ora meno incertezze…occorre ora che altre forze si impegnino e questa sera, con l'elezione del nuovo presidente, noi siamo tutti chiamati a rappresentare questa continuità mantenendo fermo il nostro impegno ed una costante ed ampia collaborazione», e ancora: «con un Consiglio come è stato recentemente rafforzato…con la collaborazione chiaramente espressa da tutti di fornire aiuto…». Questi alcuni dei passaggi fondamentali sui nuovi rapporti ritrovati in seno all'Associazione dopo il periodo difficile vissuto dalla stessa e non solo, ripeto, per la repentina scomparsa di Giuseppino Roberto. Bene, con quel direttivo io ho cercato di lavorare, accettando una situazione che sapevo espressione di un accordo e di un compromesso maturato dopo quel fatidico fine aprile del 2005.

In questi tre anni ho lavorato con quanti hanno ritenuto di collaborare, senza creare problemi, subendo in alcuni momenti e da parte di alcuni non solo giuste e positive critiche al mio operato, ma anche volgari comportamenti e meschinità. Nelle relazioni annuali e al momento della celebrazione del Ventennale ho sempre indicato le cose fatte, i propositi di sviluppo per l'Associazione, mai in quelle occasioni un contributo critico, salvo poi comportamenti ambigui e poco chiari, magari non direttamente portati nelle sedi ufficiali (Consigli direttivi), ma per vie traverse sia in Liguria sia fuori, presso le nostre Associazioni estere.

Sono rimasto al mio posto, a volte ho apparentemente, dico solo apparentemente, dimostrato debolezza, poco polso, ma ho sempre agito così per due ragioni:

- da un lato avevo fatto una promessa a Gianni Stagno che avrei portato a termine il mio mandato e lo avrei fatto con quel gruppo dirigente consegnatomi il 21 ottobre a Recco;

- dall'altro ho sempre creduto, forse sbagliando, che ognuno di noi avesse a cuore, magari con punti di vista diversi ma con corretta lealtà, il bene dell'Associazione.

Vedete, questo mio dire non vuole essere una denuncia: alcuni fatti successi anche recentemente sono sotto gli occhi di tutti o almeno di chi vuole vederli, non perdo tempo quindi ad analizzarli né a commentarli. Vi dico che sono pronto a continuare il mio impegno con un gruppo dirigente che questa volta anch'io ho contribuito a individuare e indicare e con un programma-progetto così come contenuto nel documento inviato alla Regione Liguria lo scorso 19 maggio.

Vi chiedo ancora qualche momento di attenzione per sottolineare alcune cose che io reputo importanti. Questa relazione, come vedete, non indugia sulle cose fatte: a chi ha voluto essere attento sono note. È con profondo senso di gratitudine che ringrazio quanti nell'Associazione hanno lavorato e mi sono stati vicini in questo periodo non sempre sereno.

Un grazie particolare, e non solo per il concreto sostegno ricevuto ma per la stima e, se mi è consentito dire, per l'amicizia dimostrata, lo rivolgo all'assessore Vesco, con il quale si è sviluppata un'intesa sempre basata sulla concretezza del far; al suo staff, all'amico di sempre Mancinelli, a Domenico Vitetta, a Claudia e Letizia.

E ancora a supporto di quanto ho voluto dirvi e affinché meglio possiate fare le vostre valutazioni, mi permetto di consegnarvi i documenti da me citati.

Un'ultima considerazione: come vi ho detto sono pronto, nella chiarezza, a proseguire nel mio impegno, non abbandono. Se per qualcuno non vado bene o non sono degno, per censo, per condizione economica, per cultura, per educazione, me lo si dica: non sono certo io a dare l'alibi a chicchessia di poter dire "se ne è voluto andare".

Vi ringrazio, credo che la franchezza e la chiarezza siano cose buone e utili".

FELICE MIGONE

LE FOTO:

1) Il presidente Felice Migone espone la sua relazione tra i consiglieri Carlo Birone (a sinistra) e Ferruccio Oddera. 2) Fina Franchini, presidente dell'Associazione Liguri del Cile, con il presidente internazionale Felice Migone. 3) Il tesoriere dell'Associazione Valerio Santagata con Rodolofo Baffico, governatore dei Liguri del Cile. 4) In primo piano da destra il revisore dei conti Alessandro Camicione, Giovanni Boitano, Pio Borzone da Viña del Mar e il segretario generale uscente Giancarlo Ponte. 5) Il Coro degli alpini, padroni di casa, allietano i presenti alla conclusione della cena. Tra di loro, anche il socio Renzo Dellepiane, tenore.

(Il servizio fotografico è stato realizzato del consigliere Martino De Negri.)

A GENOVA, ARCOLA E PORTOFINO LE ESIBIZIONI DELLA CORALE “MÉDANOS Y LUNA” LO SCORSO APRILE

Dopo la Liguria subito in Argentina per fondare nuovi cori nelle comunità liguri

1

2

3

4

1) Foto di gruppo per la corale di Santa Rosa de la Pampa “Médanos y Luna” sul palco del Teatro della Gioventù di Genova lo scorso aprile.
2) Il direttore della corale argentina Alberto Carpio (a sinistra) con Julio Regalado nei camerini del Teatro poco prima della loro esibizione genovese.
3) Il vicepresidente della Consulta Regionale per l’Emigrazione Giorgio Mancinelli introduce con Mauro Ottobrini (al centro) e il maestro Alberto Carpio (primo a sinistra) il concerto dei “Médanos y Luna”.
4) Un momento della performance della corale.

Durante la sessione annuale della Consulta per l’Emigrazione della Regione Liguria, l’assessore Giovanni Enrico Vesco ha intrattenuto rapporti con i nostri Consultori argentini al fine di realizzare la visita in Liguria della Corale “Médanos y Luna” del Centro Ligure de la Pampa (Argentina) che stava per iniziare una tournée in Spagna (Barcellona e Madrid) e Francia (concerti sui Pirenei e a Parigi; vedi *Gens* num. 4-2007, pag. 14) riconosciuta dal Governo della Pampa di interesse provinciale. I “Médanos y Luna” (“dune e luna”) sono un gruppo molto affiatato composto da 35 persone: medici, studenti, insegnanti, architetti, ragionieri, tutti uniti dalla grande passione per la musica corale e dal grande carisma del direttore, Alberto Carpio, fondatore della corale nel 2003. Alcuni sono di origine italiana e ligure, in particolare.

Le trattative sono andate a buon fine e così la Regione Liguria e la Consulta per l’Emigrazione hanno ospitato la corale dal 12 al 18 aprile scorsi. Giorni ricchi di emozioni e impegni per i componenti della corale, invitati prima a un incontro alla sala Kulm di Portofino Vetta e con la scuola media di Arcola (La Spezia), ospiti infine di una serata al Teatro della Gioventù in Genova il 16 aprile, durante la quale hanno potuto esibirsi davanti al pubblico genovese in canti tradizionali argentini (tra cui, *Vidala del nombrador*, *Zambita de alla*, *Luna tucumana*, *Adios nonino*, *Adios Pampa mia*), e in qualche mottetto italiano. Sul palco si sono alternati anche il gruppo Folk “La combriccola” di Nervi, il coro “Monte Bianco” di Genova e la “Schola Cantorum Mons. G. B. Trofello” di Camogli convocati da Mauro Ottobrini, presidente delle Associazioni della Corali Liguri (A.co.l.).

I coristi, sotto la direzione del maestro Alberto Carpio, hanno ottenuto validi ed entusiastici riconoscimenti. «Il nostro prossimo progetto – ci ha anticipato il maestro Carpio – è riuscire a organizzare nel 2009 nella Pampa un incontro internazionale con un coro della Liguria, un coro ligure del Cile e dell’Uruguay. Siamo già in contatto con altri centri liguri in Argentina per individuare l’esistenza di cori o per fondarne di nuovi».

Nella giornata svoltasi nello spezzino, i coristi sono stati accompagnati dall’assessore Giovanni Enrico Vesco sia a uno spettacolo organizzato ad Arcola sia nella visita al Parco naturale delle Cinque Terre su invito del presidente Franco Bonanini.

Il momento della partenza è stato doloroso per la bella amicizia nata da tutto lo staff dell’Ufficio politiche dell’Emigrazione. I messaggi di ringraziamento dall’Argentina sono stati numerosi. Per tutti riportiamo quello del Presidente del Centro Ligure Hugo Gamba: «Il nostro impegno è stato importante ed è stato affrontato con grande serietà e consapevolezza. Un ringraziamento particolare al presidente del consiglio regionale Mino Ronzitti per il suo ufficiale saluto in occasione del ricevimento presso la Regione Liguria a cui hanno partecipato i componenti della corale e alcuni dirigenti della Regione».

Riunito il Comitato di lavoro della Consulta Regionale per l’Emigrazione

Si è riunito recentemente negli uffici della Regione Liguria il Comitato di lavoro della Consulta Regionale per l’Emigrazione. È stata presentata la bozza del documento per gli interventi riguardanti l’emigrazione per il 2008 da sottoporre alla giunta regionale e all’approvazione del consiglio regionale.

I consultori presenti, dopo aver chiesto alcuni chiarimenti, si sono pronunciati a favore della formulazione attuata dal documento che riporta l’attività della Consulta effettuata nel corso del 2007 e tutte le iniziative da realizzare nel corso dell’anno 2008 per i Liguri nel mondo. Il documento, pur nella sua consolidata e tradizionale formulazione, riporta alcune innovazioni di particolare rilievo e precisamente: l’aumento del numero delle borse di studio per l’anno corrente per i partecipanti al 50° Corso Internazionale di studi italiani dell’Università di Genova che si terranno a Santa Margherita Ligure il prossimo settembre; l’aumento, a decorrere dal 2009 dell’importo dei contributi di rientro e di prima sistemazione per coloro che ritorneranno definitivamente in Liguria.

Giorgio Mancinelli

Tra le iniziative da realizzare a breve vanno evidenziati la conferenza regionale dei giovani liguri nel mondo in preparazione della Conferenza mondiale prevista per il prossimo mese di ottobre; la visita delle nostre comunità all’estero e precisamente in USA, Canada e Olanda; La conferma e la validità deglI incontri di lavoro con i Comites a noi viciniori (Nizza, Principato di Monaco, Marsiglia, Chambery) per i problemi dei lavoratori transfrontalieri del comprensorio di Ventimiglia.

Feste religiose e tradizioni del Ponente ligure su un sito italo-francese

Diventano un network e un sito web italo-francese le feste e le tradizioni popolari e religiose del Ponente ligure e delle Alpi Marittime. L’iniziativa è della Regione Liguria-Assessorato alla Cultura, del Conseil General Alpes Maritimes e del Comitè Règional du Tourisme Riviera Cote d’Azur attraverso uno specifico progetto Interreg III A Alcotra.

Con il progetto “Riti, cultura e feste nella Liguria di Ponente e nel distretto delle Alpi Marittime” la Regione Liguria ha preso in considerazione il territorio compreso tra la Liguria di Ponente e il Dipartimento delle Alpi Marittime per evidenziarne le eccezionali ricchezze naturali, le opere d’arte , le comuni tradizioni popolari. Un’unità culturale omogenea che attribuisce a queste terre la consapevolezza di un’identità comune. Il progetto punta a fare del turismo il fattore determinante per lo sviluppo del territorio italiano e francese. Per ogni informazione sugli eventi in programma nei comuni dell’Imperiese e delle Alpi Marittime è già in funzione il sito **www.riticultureefeste.net**.

L’obiettivo del progetto, presentato in Regione Liguria dall’assessore alla Cultura Fabio Morchio, è quello di valorizzare le tradizioni locali, gli usi e i costumi storici e culturali di due realtà che hanno radici comuni, poiché gran parte dei territori un tempo appartenevano allo stato italiano.

È UN RAGAZZO STATUNITENSE DI ORIGINI COREANE IL VINCITORE DEL CAMPIONATO MONDIALE DI PESTO AL MORTAIO

Il pesto più buono del mondo parla americano

È un ragazzo americano di origini coreane il vincitore della seconda edizione del Campionato mondiale di pesto al mortaio svoltasi nella sala del Minor consiglio di Palazzo Ducale lo scorso 19 aprile. Una vittoria dal forte sapore simbolico e che ha sorpreso molti dopo quella della genovese Luciana Parodi, campionessa dell'anno scorso. Il suo nome, James D. Bowien, spiccava tra quelli italianissimi dei dieci finalisti (Mauro Canepa, genovese doc, imprenditore dell'acciaio e gastronomo per passione che si è aggiudicato il secondo posto, Alfonsina Trucco, terza classificata, Andrea Cogorno, Giuliano Caraffa, Ciro Mennella, Guido Frosi, Livia Merlo, Daniela Dau, Giancarlo Marabutti).

James abita a San Francisco e i trucchi per fare il miglior pesto glieli ha insegnati Paolo Laboa, lo chef genovese del ristorante "Farina" dove è aiuto cuoco e prepara solo piatti liguri. Questo è forse il segreto che lo ha aiutato a sbaragliare gli altri cento concorrenti provenienti da tutto il mondo ma soprattutto da Genova e dalla Liguria. Come sempre organizzata dall'associazione genovese Palatifini, la manifestazione ha attirato l'attenzione dei media di tutto il mondo, da Tokio a Los Angeles, e ha contato sull'apporto e il patrocinio di diversi enti pubblici e privati e dell'Associazione Liguri nel Mondo, rappresentata dal presidente Felice Migone, invitato a far parte della giuria.

La grande maratona del pesto è iniziata di buon mattino con la gara di pesto al mortaio per i bambini dai cinque ai sette anni e la mostra di disegni realizzati dalle scuole elementari genovesi dal titolo "Il pesto a merenda: quanto mi piace". Fino a domenica 20 si è protratta nella sala d'ingresso dell'Appartamento del Doge l'esposizione di antichi mortai e di nuove tecnologie per la produzione del pesto: tra queste, un vero e proprio robot dotato tanto di pestello brevettato dalla ditta genovese Telerobot.

Lunga la preparazione dei mesi precedenti prima di arrivare alla giornata clou in cui si sono sfidati ben cento aspiranti al titolo arrivati anche dall'Irlanda e dal Libano. Sedici sono state le gare eliminatorie nazionali e internazionali celebratesi a Stoccarda in Germania, a Marsiglia, a Ekaterinburg in Russia, a Genova (in Valpolcevera, in bassa Val Bisagno, a Boccadasse e tra gli equipaggi delle Tall Ships provenienti da Polonia, Portogallo, Lituania, Uruguay e Argentina, Spagna e tutta Italia), a Savona, alla Spezia e a Novara in Piemonte. Ovunque, sempre, non solo un vincitore o una vincitrice, ma l'affermazione trionfale del pesto e del valore salutare della dieta mediterranea.

Il pestello d'oro dunque da Genova è passato agli Stati Uniti, e lì rimarrà fino alla prossima edizione del Campionato.

1

LE FOTO: 1) James D. Bowien, il vincitore dell'edizione 2008 del Campionato mondiale di pesto al mortaio. 2) Il gruppo genovese dei Buio Pesto aprono le gare eseguendo l'Inno del pesto. 3) Un momento del Campionato dei bambini. 4) Foto di gruppo per i dieci finalisti prima dell'inizio della "sfida". 5) Alcuni membri della giuria al lavoro. 6) Il presidente Felice Migone, con il grembiule dei giurati, insieme alla campionessa uscente della prima edizione Luciana Parodi. 7) Concorrenti tedesche impegnate nelle eliminatorie di Stoccarda a novembre 2007. 8) Chef russi preparano il pesto alle eliminatorie di Ekaterinburg lo scorso ottobre.

2

3

4

5

6

7

I NUMERI DEL CAMPIONATO 2008

215 preiscritti;
100 concorrenti tra liguri (60%) ed extra-liguri (40%);
17 concorrenti stranieri provenienti da Giappone, Libano, Stati Uniti, Scozia, Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania e SryLanka (il più lontano: da Tokio);
16 vincitori delle gare eliminatorie;
Età media: 40 anni (Il più giovane: **23** anni. Il più anziano: 81 anni);
Il **60%** uomini (professioni: esperti della ristorazione, impiegati, imprenditori, ingegneri, studenti e pensionati, insegnanti, medici, avvocati e informatici);
10 finalisti;
30 giudici tra degustatori, ristoratori, giornalisti enogastronomici ed esperti di cucina;
Il Campionato "conquista" la rete: su **Google** alla semplice voce "campionato del mondo" quello del pesto è in quarta posizione - su oltre due milioni di citazioni - dopo i mondiali di calcio, di ciclismo e di vela. E poi ci sono i blogger.

8

GRANDE EMOZIONE PER LA VISITA DI PAPA BENEDETTO XVI A SAVONA E GENOVA LO SCORSO MAGGIO

Liguri uniti dalla devozione mariana e dalla grande gioia di accogliere il Papa

Dai corrispondenti MARIANO MARTINI (Savona) e ALESSANDRA DE GREGORIO (Genova)

1

DA SAVONA. Più di 20 mila persone e un pomeriggio di grande emozione: questa la giornata savonese vissuta il 17 maggio con il Santo Padre Benedetto XVI. Dopo quasi due secoli Savona ha ricevuto la visita di un Papa: l'ultimo Papa a rendere visita a Savona fu, infatti, Pio VII ben 193 anni fa.

La giornata papale ha avuto inizio qualche minuto prima delle 17 quando l'elicottero del Papa, uscito come d'incanto dalle nuvole di un cielo grigio e piovoso, è atterrato al Santuario di Nostra Signora della Misericordia nel piazzale della casa del Beato Botta. Ad accoglierlo il Vescovo della Diocesi di Savona – Noli Vittorio Lupi, il ministro Claudio Scajola, il sindaco Berruti, il prefetto Frediani, il presidente della provincia Bertolotto e tante altre autorità. Accompagnato da Monsignor Lupi sulla "papamobile", il Santo Padre ha incontrato i numerosi fedeli accorsi sul suo tragitto fino alla piazza antistante il Santuario dove si è fermato per impartire la benedizione a tutti. All'interno della cripta, Sua Santità si è inginocchiato per pregare davanti alla statua della Madonna della Misericordia, proprio come aveva fatto circa due secoli prima Pio VII. Al termine di questo momento di raccoglimento e preghiera, Papa Joseph Ratzinger ha posato sull'altare della cripta, nel luogo dove Pio VII incoronò l'effigie della Madonna della Misericordia, la "Rosa d'oro", prezioso riconoscimento papale. L'incontro con le monache di clausura di via Firenze, eccezionalmente presenti in virtù di una straordinaria dispensa, ha concluso la visita papale al Santuario. Prima di lasciare il Santuario, il Vescovo Monsignor Lupi ha porto al Santo Padre il libro dove viene apposta la firma dei visitatori illustri del Santuario.

Terminata la visita al Santuario della Misericordia, il Pontefice ha raggiunto a bordo della "papamobile" Savona dove è stato salutato dai rintocchi della Campanassa della Torre del Brandale, uno dei simboli più importanti della città, evento che si verifica solo in concomitanza di eventi particolari, come per il capodanno o in occasione del Venerdì Santo. Più di 20 mila fedeli savonesi hanno atteso il suo passaggio affollando la darsena come non si vedeva da tempo. Tra loro anche le autorità locali, che hanno donato al Santo Padre la medaglia d'argento n.1 di una serie fatta coniare per l'occasione da *Opere sociali, Comune e Diocesi.* Giunto in piazza del Popolo intorno alle 17,30, Papa Benedetto ha ricevuto il saluto del Vescovo di Savona Monsignor Vittorio Lupi e ha celebrato la Santa messa. Quindi, dopo il saluto ai fedeli e la visita alla cattedrale e, in vescovado, alle stanze che ospitarono Pio VII durante la prigionia impostagli da Napoleone, il Papa ha concluso la sua giornata savonese giungendo nel Piazzale davanti al Terminal Crociere del Porto. Per il commiato finale, dai megafoni del Terminal è stato fatto suonare l'inno nazionale tedesco in onore allo Stato natale del Pontefice. Papa Ratzinger è salito poi a bordo dell'elicottero per dirigersi verso Genova.

2

3

DA GENOVA. La prima tappa della visita genovese del Santo Padre è stato il Santuario di Nostra Signora della Guardia, dove è giunto il 17 maggio in serata accolto dalle autorità e dai pellegrini che lo attendevano sul piazzale della basilica. Qui, senza alcuna cerimonia, ha trascorso la notte e all'indomani, alle 9, ha incontrato i fedeli, tra cui tanti bambini e portatori di handicap. Al santuario il Papa ha donato la prestigiosa "Rosa d'oro", come al santuario di Savona, e una preghiera di rinnovato affidamento della città di Genova alla Madonna, così come aveva fatto il suo predecessore Papa Giovanni Paolo II nella sua seconda visita pastorale a Genova nel 1990. Dai pellegrini il Santo Padre ha ricevuto a sua volta una copia del documento notarile del 1530 che stabilisce l'inizio della storia della Guardia, il tutto contenuto in una cartella in pelle decorata sul frontespizio dall'effige della Madonna della Guardia in filigrana di Campoligure.

Il programma del giorno dopo prevedeva in mattinata verso le 10 il saluto ai bambini ricoverati all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini, quindi l'incontro con i giovani di Genova in piazza Matteotti e con circa mille religiosi nella cattedrale di San Lorenzo.

In seguito, Papa Ratzinger è stato condotto a bordo della "papamobile" al seminario del Righi, dove ha pranzato insieme al Segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone e al Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, ai Vescovi della Liguria e a una sessantina di giovani seminaristi provenienti da tutte le diocesi liguri e alcuni anche dalla vicina Tortona. Autori del menù, i proprietari del ristorante Zeffirino. All'ingresso del seminario il Papa ha avuto l'occasione di soffermarsi a osservare il quadro raffigurante l'ultimo Papa genovese, Giacomo Dalla Chiesa, ovvero, Papa Benedetto XV. Dopo pranzo e un breve riposo, il Santo Padre è salito sul terrazzo del seminario per godere di una splendida vista di Genova e salutare, anche se da lontano, le monache carmelitane affacciate alle finestre del loro monastero, adiacente il seminario. Quindi, sempre sulla "papamobile" Benedetto XVI si è diretto in piazza della Vittoria per la celebrazione della santa messa, il clou della giornata.

«Sua Santità, Genova le vuole bene! E le è grata per la sua desiderata visita!», con queste parole il Cardinale Angelo Bagnasco ha salutato il Papa davanti alle autorità genovesi e liguri e a oltre 50 mila fedeli emozionati e commossi accorsi per vedere e ascoltare le parole del Santo Padre nonostante la pioggia battente che solo verso la fine della messa ha dato tregua. Il coro della cattedrale guidato dai maestri Golfo e Ferrari, hanno accompagnato la celebrazione. Il Papa ha risposto con calore e nell'omelia ha invitato la Chiesa alla testimonianza della comunione come segno di intima unione con Dio e di unità di tutto il genere umano, per far fronte alle frammentazioni e alle faziosità e per aprire finalmente un dialogo con tutti, con i non cattolici, i non cristiani, i non credenti. Infine, un invito ai fedeli al coraggio nelle scelte definitive e nella vocazione missionaria e il messaggio lasciato alla città prima di ripartire per Roma: «Chiesa di Genova: sii sempre unita e missionaria, per annunciare a tutti la gioia della fede e la bellezza di essere famiglia di Dio».

4

1) SAVONA - L'arrivo del Santo Padre in "papamobile" al Santuario savonese di Nostra Signora della Misericordia.
2) SAVONA - Il Papa accolto da migliaia di fedeli nel centro di Savona.
3) SAVONA - Papa Benedetto XVI esce dal Duomo di Savona insieme al Vescovo Monsignor Vittorio Lupi.
4) GENOVA - Il saluto del Papa ai giovani genovesi in piazza Matteotti. Con lui l'Arcivescvo Cardinale Angelo Bagnasco (a sinistra) e il Segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone.
5) GENOVA - Un momento della visita di Benedetto XVI ai piccoli pazienti dell'ospedale Gaslini.
6) GENOVA - Piazza della Vittoria gremita di fedeli durante la messa del Papa.
(foto tratte dal sito www.diocesi.genova.it)

La "Rosa d'oro"

La prestigiosa onorificenza della "Rosa d'oro" viene concessa solo in rare occasioni e ai santuari della Madonna più insigni. Fino ad oggi, in Italia, soltanto al santuario di Loreto era stato attribuito questo riconoscimento mentre nel resto del mondo la "Rosa d'oro" era stata assegnata a Fatima da Paolo VI, ai santuari di Lourdes, Czestochowa e Loreto, da Giovanni Paolo II e al santuario di Nostra Signore di Aparecida, patrona del Brasile, dallo stesso Papa Ratzinger.
La tradizione, risalente all'XI secolo, prevedeva la consegna da parte dei pontefici di una rosa d'oro a re e principi più meritevoli. A metà degli anni Cinquanta si decise di cambiare i destinatari dedicando questo significativo riconoscimento papale soltanto ai Santuari. In occasione dell'ultima visita ligure, il Santo Padre ha donato la "Rosa d'oro" al Santuario della Misericordia di Savona e al Santuario della Madonna della Guardia di Genova.

L'annullo speciale delle poste

Anche le poste savonesi hanno sigillato la storica visita del Santo Padre a Savona. La filiale di Savona ha infatti preparato un annullo filatelico speciale dedicato al Papa. Il Cral Poste Liguria 2, inoltre, ha realizzato due cartoline speciali raffiguranti "Le visite papali al Santuario della Misericordia, Pio VII e Benedetto XVI", e "I bambini accolgono il Papa" .

5

2

ELISA ROSA HA LASCIATO GENOVA PER SEGUIRE IL MARITO. ORA È VOLONTARIA IN UNA SCUOLA IN INDIA

Liguri nel mondo per fare del bene a chi ha bisogno

Dall'India ci arriva l'affascinante testimonianza di vita e di lavoro della genovese Elisa Rosa, architetto che ha seguito il marito nella città indiana di Chennai dove svolge attività di volontariato in una scuola.

Sul prossimo numero di Gens la storia di un'altra genovese speciale: Chiara Montaldo, medico volontario in Cina e India.

Sono finita in India un po' per caso. A Parigi un giovedì di novembre 2006, mio marito torna a casa e mi dice: "E se andassimo due anni in India? Dobbiamo dare la risposta lunedì".

Io ero ancora in maternità e nei piani avrei dovuto riprendere il lavoro a gennaio (sono architetto). Il primo febbraio siamo partiti: volo diretto Parigi-Chennai, due valigioni, due bambini piccoli.

C'è un fortunato slogan pubblicitario indiano che dice "Incredible !ndia". Non esiste aggettivo più azzeccato. È la repubblica più grande del mondo e il secondo paese più popoloso, con il 33% della popolazione formata da bambini, paese in forte via di sviluppo, in rotta subito dietro la Cina e nazione dalle mille speranze. Ma in India ancora il 22% della popolazione vive sotto la soglia della povertà e i poveri qui si vedono, ovunque.

Io mi aspettavo di trovare una città più o meno moderna, caotica certo, con dei quartieri poveri e altri ricchi, con delle baraccopoli, certo. Ma a Chennai (ex Madras), che è la capitale del Tamil Nadu e la quarta città più grande dell'India, è tutto mischiato. Accanto a un palazzo di acciaio e vetro, sede di qualche impresa internazionale o di un hotel di lusso, vedi le capanne di foglie di palma, senza acqua, senza servizi igenici, con caprette, mucche e galline al seguito. Le strade sono piene di spazzatura tanto che durante la stagione delle piogge sono sempre allagate perché i tombini sono rigorosamente tappati. Ma le strade sono delimitate, sempre, da grandi, grandissimi alberi. Bellissimi. La vegetazione anche in città è rigogliosissima. Sembra quasi impossibile che possa sopravvivere in mezzo a tanto inquinamento. E la gente è sorridente, sempre. Le donne sono coloratissime, nei loro sari (vestito tradizionale) cangianti. E i bambini sono ovunque. Fare la vita da espatriato in un paese in via di sviluppo è come vivere in una gabbia dorata. Hai molte, moltissime comodità che in Europa neanche ti sogni. Macchina con autista e dvd, donna di servizio 8 ore al giorno 6 giorni su 7, hai accesso a tutti i ristoranti più cari e i negozi più lussuosi.

Ma la vita quotidiana assume delle complicazioni del tutto inaspettate. È complicato portare e andare a prendere i bambini a scuola (in totale 2 ore e mezza tra andata e ritorno in mezzo al traffico rumoroso), fare la spesa (devi passare da tre, quattro negozi prima di trovare tutto... e non sempre trovi...), non ci sono posti decenti dove portare i bambini a giocare, è improponibile passeggiare in città (i marciapiedi praticamente non esistono, in molti mesi dell'anno fa un caldo intollerabile, il passeggino è assolutamente bandito). Per i primi sei mesi il tempo passava tra commissioni e bambini, anche troppo velocemente e la sera mi sembrava di non aver fatto niente.

Elisa Rosa tra i bambini della scuola elementare pubblica San Thomas di Chennai, la città più grande del sud dell'India.

Ho conosciuto la scuola di San Thomas altrettanto per caso. In realtà, dentro di me, da un po' di tempo stavo elaborando l'idea che avrei dovuto fare qualcosa di diverso che passare le giornate tra commissioni, bambini e mamme espatriate; stavo pensando di cercare un lavoro, part time, forse, ma il mio livello di inglese era ancora piuttosto basso (nonostante prendessi lezioni di inglese regolarmente). Stavo appunto valutando le varie possibilità, quando ho conosciuto una ragazza speciale. Una ragazza francese che aveva da pochi mesi adottato una bimba indiana e che da quando era arrivata, un anno e mezzo prima, si occupava a tempo pieno di diverse attività di volontariato.

E un giorno per caso l'ho accompagnata in una scuola dove lei l'anno precedente insegnava inglese. È un bel edificio, per i livelli di qua, e per essere una scuola pubblica. È una scuola elementare per i bambini poveri dove tutto è gratis. In ogni classe ci sono tra i 45 e i 50 bambini. Solo le quinte usano i banchi. Nelle altre classi gli alunni stanno seduti per terra, con la loro lavagnetta. Le maestre usano le bacchette per tenere la disciplina, come ai tempi dei nostri nonni; le classi sono spoglie. Il cortile è grande ma polverosissimo. Ci sono due sbarre di metallo dove i bambini si arrampicano durante ricreazione.

La mia amica non solo faceva la maestra di inglese in questa scuola. Era la coreografa durante gli spettacoli di fine anno, l'infermiera per quando qualcuno si faceva male, trovava i donatori per pagare le operazioni ai bambini che ne avevano bisogno.

Perché qui a Chennai, anche i poveri più poveri, se possono, cercano di andare in un ospedale privato. Chiedono aiuto alle famiglie (qui in India considerate come il perno della vita sociale di ognuno), ai vicini, alle associazioni, a chiunque possa dare loro una mano. E gli ospedali pubblici non sono le uniche strutture che non riescono a garantire un servizio minimo. La strutture scolastiche sono allo stesso livello. Certo, l'Università è aperta a tutti ed è conosciuta nel mondo per preparare professionisti capaci; per gli studenti non facoltosi ci sono borse e addirittura posti riservati alle caste più basse. Ma il problema è che dopo aver frequentato una scuola pubblica non si possono raggiungere le competenze adeguate da poter riuscire all'Università. E concludere l'Università qui significa guadagnare cento volte di più, cambiare totalmente stile di vita, dare nuove possibilità ai propri figli. Un esempio: il nostro autista stava pensando di mandare una delle sue figlie di 13 anni, la più diligente e studiosa, in una scuola privata; ma non ce la fa, costa troppo; e così anche lei finirà per sposare qualcuno deciso dalla famiglia che farà il lavoro di suo padre, lei farà la signora delle pulizie e guadagnerà, se le va bene, 80 euro al mese.

E pure per i bambini di San Thomas non ci saranno molte possibilità: saranno tutti pescatori o donne delle pulizie. Sono diventata la maestra di "handicraft" (attività manuali). Due volte a settimana prendo piccoli gruppi di bambini e faccio loro fare attività di collages, disegno, pittura; i bambini sono felici: è un modo per distrarsi dalle lezioni "noiose", per fare qualcosa di veramente speciale e per portarsi a casa il loro lavoro e farlo vedere a tutti come se fosse l'ultima novità tecnologica. Quest'anno facevamo lezione nell'aula della classe di scuola materna; i bambini più piccoli se ne stavano in un angolo a guardare meravigliati giocando con gli avanzi di carta che trovavano in giro. Ma il prossimo anno avrò una classe tutta mia e un armadio dove poter tenere tutto il materiale. Sono molto fiera.

Alcuni giochi sistemati all'esterno della scuola pubblica di Chennai, fondata nel 2006 davanti alla cattedrale di San Thomas, vicino al mare.

Alcuni bambini fanno merenda nel cortile della scuola gestita dalla vicina parrocchia di San Thomas.

Con mio marito quest'anno siamo anche riusciti, attraverso la raccolta di fondi tra amici e associazioni genovesi, a far costruire una piattaforma in cortile per far mangiare i bambini nel pulito. Inoltre, al ritorno delle vacanze, i bambini troveranno anche un nuovo gioco accanto alle due barre di metallo. Piccoli avanzamenti e piccole soddisfazioni che mi fanno vivere un po' più a mio agio in questa realtà così diversa.

Staremo ancora un anno in India, forse un po' di più... e poi chissà magari qualche altro paese, magari si torna a Parigi... magari a Genova... Genova che sento ancora come la mia città, nonostante siano già sei anni che sono lontana (e che nei momenti di nostalgia vaneggiante considero la città più bella del mondo.)

Sono contenta di avere del tempo qui per poter fare un po' di volontariato. Nella vita "normale", in questa fase della mia vita, sarebbe stato praticamente impossibile tra lavoro, figli e occupazioni domestiche; mi trovo veramente in una posizione privilegiata. E nonostante a Chennai la vita sia piuttosto complicata, mi sento di dire che qui siamo proprio felici, io e la mia famiglia. E sicuramente il fatto di essersi presi un po' a cuore i bambini di questa scuola, contribuisce a farci stare bene. (Per conoscere qualcosa di più della scuola della Cattedrale di San Thomas andate sul blog: **http://thechildrenofcathedral.blog.fr**).

ELISA ROSA

Grazie ai finanziamenti arrivati dagli amici e da diverse associazioni genovesi, Elisa Rosa col marito Paolo sono riusciti a far costruire nel cortile della scuola uno spiazzo in cemento per permettere ai bambini di mangiare nel pulito e non più nella polvere. Nelle due foto si possono vedere il "prima" e il "dopo" l'intervento.

UNO STUDIO DEL RICERCATORE ENZO CAFFARELLI NE SVELA ORIGINI E DIFFUSIONE

Cognomi liguri che più liguri... non si può!

Di seguito riportiamo lo studio recentemente condotto dal ricercatore Enzo Caffarelli ha condotto recentemente uno studio, per conto della rivista dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), sui cognomi tipici della Liguria.

La posizione geografica della Liguria ha favorito la formazione e il mantenimento di cognomi molto frequenti localmente, ma nel contempo scarsamente diffusi all'esterno della nostra regione. Vi sono, infatti, un buon numero di cognomi tipici che, pur essendo molto presenti all'interno del territorio regionale, hanno scarsa rilevanza fuori dai confini liguri: Bacigalupo, Sanguineti, Dellepiane, Piccardo, Pedemonte, Bruzzone, Gaggero, Ottonello, Damonte e Dagnino. Tuttavia alcuni cognomi tipici liguri si possono riscontrare anche altrove: i grandi commerci marittimi del passato hanno portato a trasferimenti di liguri in Sicilia e presso altre località delle coste tirreniche, così come i passi appenninici hanno favorito spostamenti di popolazione dalla Liguria al basso Piemonte. Va anche segnalato che alcuni cognomi distribuiti largamente nell'Italia centro settentrionale si riscontrano spesso anche nella nostra regione, a testimonianza della permeabilità dei territori.

Altro fenomeno interessante è la coincidenza, nelle uscite finali in –e e in –o, dei cognomi liguri con quelli tipici del meridione peninsulare e della Sicilia. Ciò ha favorito la presenza di forme poligenetiche con gruppi numerosi anche a grande distanza (ad esempio: Pesce, Grasso, Scotto, Carbone, Valente, Costa). Inoltre, va citata la presenza, in particolare a Genova, dei più diffusi cognomi meridionali a seguito dell'emigrazione nel corso del '900 di centinaia di migliaia di persone dalle regioni del sud verso le metropoli del cosiddetto "triangolo industriale".

I cognomi liguri si caratterizzano prevalentemente per le forme singolari in –o (Pastorino, Ferrando, Ottonello, Calcagno, Delfino, ecc.) o in -e (Pesce, Carbone ecc.). Sono frequenti i cognomi che derivano da luoghi naturali: Costa, Poggi, Torre, Torrazza, Fontana, Pedemonte, Damonte, Dellepiane. Ugualmente diffusi i cognomi che si rifanno a mestieri: Cànepa (cantina, dispensa), Barbieri, Molinari, Boero (bovaro), Pastorino. Altri onomastici richiamano antiche cariche (Patrone, Vassallo, Podestà) o soprannomi (Traverso, Calcagno, Caviglia, Risso). Sono invece legati ai colori Rosso, Rossi e Ferrando (grigio-ferro inizialmente usato per designare il manto dei cavalli). Alcuni cognomi naturalmente derivano da nomi di persona: Oliviero (Olivieri, Oliveri), Oddo (Oddera, Ottonello), Siro (Siri), altri da animali (Colombo, Ratto, Delfino, Pesce). Infine una curiosità: tra i cognomi tipicamente liguri alcuni si caratterizzano per essere composti da verbo più nome, come Bacigalupo (bacigare, cioè "bazzicare" il lupo), Pittaluga, Sciaccaluga. È probabile che il cognome abbia un valore metaforico: chi stuzzica dà fastidio anche a persone forti o potenti come un lupo.

LA TOP 30 PER RANGO E FREQUENZA NEI SINGOLI COMUNI

R	ITA	Cognome	R	ITA	Cognome
1	1	Rossi	16	31	Martini
2	265	Parodi	17	325	Poggi
3	3	Ferrari	18	242	Pesce
4	885	Pastorino	19	2.744	Gaggero
5	15	Costa	20	817	Calcagno
6	1.220	Bruzzone	21	621	Olivieri
7	1.054	Canepa	22	884	Delfino
8	5	Bianchi	23	2	Russo
9	932	Traverso	24	16	Giordano
10	1.355	Zunino	25	7	Colombo
11	827	Repetto	26	2.962	Siri
12	1.152	Ferrando	27	128	Molinari
13	2.139	Ottonello	28	64	Carbone
14	21	Barbieri	29	114	Olivieri
15	8	Ricci	30	12	Gallo

R= rango occupato in Liguria - ITA = rango occupato in Italia

I 20 COGNOMI PIÙ FREQUENTI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

	GENOVA		IMPERIA		LA SPEZIA		SAVONA
1	Parodi	1	Amoretti	1	Cozzani	1	Briano
2	Rossi	2	Acquarone	2	Rossi	2	Rossi
3	Traverso	3	Vassallo	3	Ferrari	3	Zunino
4	Bruzzone	4	Ferrari	4	Maggiani	4	Frumento
5	Canepa	5	Giribaldi	5	Bianchi	5	Ferro
6	Ferrari	6	Carli	6	Sommovigo	6	Pastorino
7	Ferrando	7	Mela	7	Colombo	7	Rosso
8	Repetto	8	Gazzano	8	Tonelli	8	Parodi
9	Costa	9	Ramella	9	D'Imporzano	9	Berruti
10	Pastorino	10	Berio	10	Lombardi	10	Siri

Un Ministro ligure nel nuovo Governo

Il ligure Claudio Scajola è stato nominato Ministro dello Sviluppo economico nel nuovo Governo Berlusconi insediatosi nel maggio scorso. Nato a Imperia il 15 gennaio 1948, l'On. Claudio Scajola è stato negli ultimi dieci anni uno dei maggiori esponenti della politica italiana.

Deputato da quattro legislature, Claudio Scajola è stato eletto ad aprile nella Circoscrizione X (Liguria) per il Popolo delle Libertà. Già Ministro degli Interni (dall'11 giugno 2001), Ministro per l'Attuazione del programma di Governo (dal 31 luglio 2003) e Ministro delle Attività Produttive (dal 23 aprile 2005), l'On. Claudio Scajola è da anni costantemente impegnato sul territorio ligure al quale è molto legato. Il 23 giugno 2004, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni di Cristoforo Colombo. Dall'11 luglio 2006 al marzo 2008 ha ricoperto anche il delicato incarico di Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Nuovi parlamentari all'estero: nessun ligure

Riportiamo di seguito i nomi dei parlamentari italiani eletti nelle circoscrizioni estere nella nuova legislatura.

Circoscrizione Estero – Ripartizione EUROPA

Eletti alla Camera dei deputati Aldo DI BIAGIO - PDL Gianni FARINA - PD Laura GARAVINI - PD Franco NARDUCCI - PD Guglielmo PICCHI - PDL Antonio RAZZI - DI PIETRO ITALIA DEI VALORI

Eletti al Senato della Repubblica

Nicola DI GIROLAMO - PDL Claudio MICHELONI - PD

Circoscrizione Estero - Ripartizione AMERICA MERIDIONALE

Eletti alla Camera dei deputati

Giuseppe ANGELI - PDL Ricardo Antonio MERLO - MOVIMENTO ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO Fabio PORTA - PD

Eletti al Senato della Repubblica

Esteban Juan CASELLI - PDL Mirella GIAI - MOVIMENTO ASSOCIATIVO ITALIANI ALL'ESTERO

Circoscrizione Estero - Ripartizione AMERICA SETTENTRIONALE e CENTRALE

Eletti alla Camera dei deputati

Amato BERARDI - PDL Gino BUCCHINO - PD

Eletti al Senato della Repubblica

Basilio GIORDANO - PDL

Circoscrizione Estero - Ripartizione AFRICA, ASIA, OCEANIA e ANTARTIDE

Eletti alla Camera dei deputati

Marco FEDI - PD

Eletti al Senato della Repubblica

Antonino RANDAZZO - PD

Il prof. Giacomo Deferrari nuovo Rettore dell'Ateneo ligure

Giacomo Deferrari, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia è il nuovo Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Genova. Eletto al primo turno con un ampio consenso ottenuto in tutte le facoltà dell'Accademia ligure, di area sia umanistica sia scientifica (800 voti su 1300 votanti, la più alta affluenza negli ultimi vent'anni), il professor Giacomo Deferrari è uno dei maggiori esponenti della nefrologia italiana. Ligure "doc", nato a Genova il 12 agosto del 1940, Giacomo Deferrari si è laureato alla facoltà di Medicina e Chirurgia di Genova dove è diventato professore ordinario di Nefrologia.

Autore di centinaia di pubblicazioni in Italia e all'estero con le più importanti riviste scientifiche di settore, il professor Deferrari è responsabile dell'Unità Operativa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto dell'Università di Genova e presidente della

Società Italiana di Nefrocardiologia (SINCAR). È stato anche il fondatore del Dipartimento di Medicina Interna (DIMI), centro di ricerca e clinica di medicina generale di Genova.

ADDIO ALLA RINA, LA CUOCA DI PERTINI

È mancata lo scorso 23 giugno a 96 anni Caterina Rapetti Traverso, da tutti conosciuta come "Rina", lo stesso nome che diede nel 1946 al suo ristorante di via Mura delle Grazie, a due passi dal mercato del pesce di Genova.

Un'osteria frequentata già alla fine dell'Ottocento dai portuali e divenuta con la Rina rinomata meta di tanti appassionati dei suoi piatti a base di pesce (i ravioli di branzino in salsa di crostacei, lo stoccafisso alla genovese, il pesce al forno con vino bianco).

Rina servì uomini illustri e illustri sconosciuti: tra i più affezionati, Sandro Pertini che, anche da Presidente della Repubblica, ogni volta che si trovava a passare per Genova, non mancava mai di sedersi ai suoi tavoli per gustare il pesto della Rina sotto le volte del '400.

INAUGURATA AL MUSEO DEL MARE DI GENOVA UNA MOSTRA SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Da Genova a Ellis Island tra nostalgia, timori e speranze

Continua da pag. 1

gallerie per un totale di circa 1200 metri quadri) ricostruisce le condizioni di viaggio degli emigranti diretti negli Stati Uniti nel periodo tra il 1892 (anno in cui entra in funzione Ellis Island) e il 1914 (scoppio del primo conflitto mondiale). Per il Comune di Genova e il Mu.MA (Musei del Mare e della Navigazione) si tratta di una tappa essenziale verso il "Museo dell'Emigrazione", che si spera possa avere a Genova la sua sede.

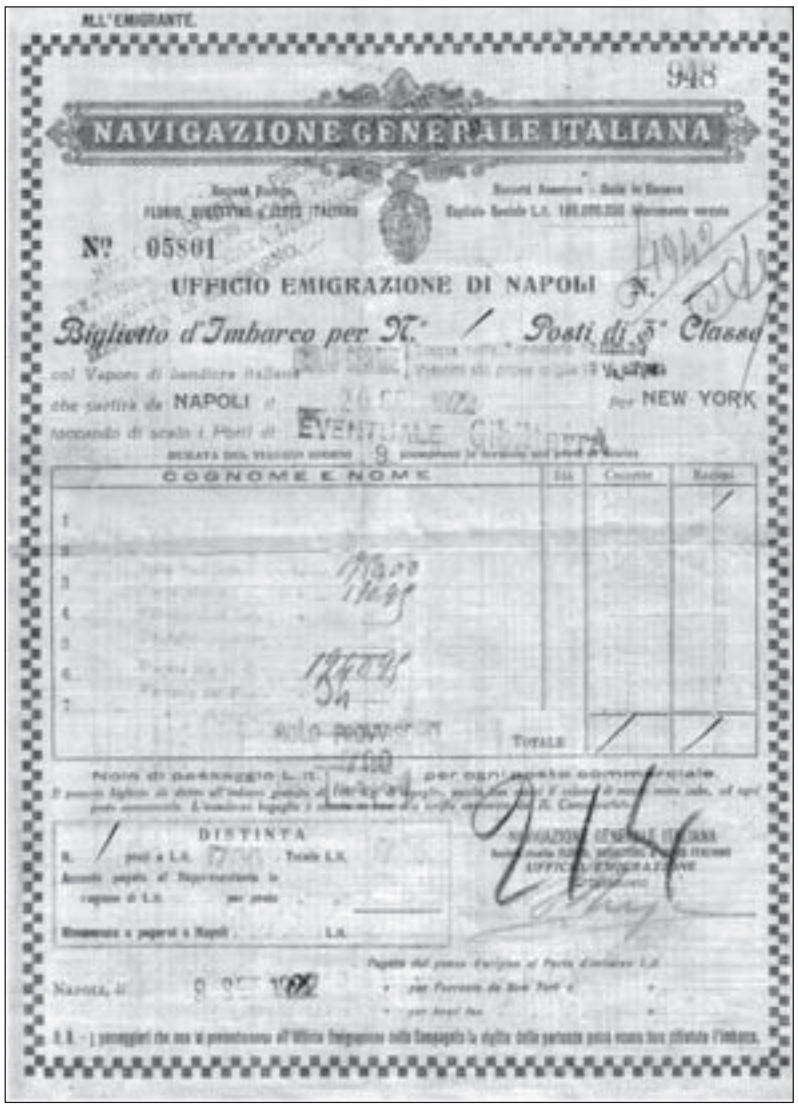
Appena entrato, il visitatore indossa le vesti di un emigrante giunto a Genova da altre regioni italiane per imbarcarsi per New York: munito di un passaporto e di un biglietto di viaggio, attenderà, come molti, all'addiaccio, magari per giorni, l'arrivo del proprio battello e del momento più drammatico: la separazione dalla propria terra e dai propri affetti. La mostra ricostruisce la Stazione Marittima, il molo, la fiancata del piroscafo "Taormina" (a grandezza naturale, sulla scorta dei disegni originali conservati dal museo), e il percorso dell'emigrante a bordo in cerca della sua cuccetta, nei cameroni comuni (divisi in uomini e donne). Sono visitabili anche ambienti come i bagni, il refettorio, la sala medica, la prigione dove venivano rinchiusi i violenti e i clandestini, e l'ufficio del Commissario di bordo. Un viaggio fisico e virtuale: dagli oblò e dalle finestrature sarà possibile vedere il mare, in diverse condizioni di luce, di giorno, al tramonto e durante una notte di luna, e infine passare sotto la Statua della Libertà,

Un passaporto.

il momento del pathos e della commozione. Infine, lo sbarco a Ellis Island, l'isola a due miglia da New York: qui il visitatore è proiettato nella "Inspection Line", il percorso fatto di visite mediche, interrogatori e test per verificare il possesso dei requisiti per essere accolto in America. Solo dopo essere stato dichiarato "idoneo", erano aperte le porte degli Stati Uniti e di New York, dove la gran parte degli emigranti giunti dall'Europa si fermava alle prese con i problemi concreti del trovare un lavoro, una casa, curare la salute e sbarcare il lunario.

«Per realizzare la mostra Da Genova a Ellis Island – commenta Maria Paola Profumo, presidente del Mu.Ma – abbiamo sviluppato una coproduzione, tra l'Istituzione Mu.MA e l'Ellis Island Immigration Museum di New York. Il contatto diretto e la collaborazione con anche l'Ambasciata USA in Italia, ha permesso visite, invio di materiale e documentazione. Un contatto importante, perché va ricordato che gli italiani che passarono da Ellis Island furono oltre 3 milioni, una percentuale enorme sui circa 12 milioni di emigranti da tutto il mondo che tra il 1892 e il 1956 (periodo di funzionamento dell'isola) vi transitarono, il che fa del nostro popolo quello che maggiormente dovette subire le procedure e i controlli di questa fase dell'immigrazione americana».

La Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova ha messo "in scena" molti dei documenti raccolti, registrandoli, a voce e in video. L'Istituto Artistico Nicolò Barabino ha reintepretato i ritratti fotografici di Augustus Sherman, impiegato e fotografo di Ellis Island. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ha invece messo a disposizione il dipinto più famoso e significativo dell'emigrazione italiana: "Gli Emigranti" di Angiolo Tommasi (1895, 4 metri x 3) che ritrae l'attesa degli emigranti, uomini e donne, vecchi e bambini, di regioni diverse, proprio a Genova, lungo il Ponte Federico Guglielmo (oggi Ponte dei Mille): da qui passarono oltre 29 milioni di italiani in cerca di fortuna nel mondo.



Un biglietto d'imbarco del 1922 per New York.

Nuova stazione per la ferrovia Genova-Casella

È stata inaugurata il 9 giugno scorso la rinnovata stazione di Piazza Manin, capolinea genovese della ferrovia a scartamento ridotto per Casella.

Il fabbricato, costruito nel lontano 1929, grazie a un finanziamento regionale di 900 mila euro ha subito opere di consolidamento e di restyling. Tra un anno e mezzo circa, inoltre, è prevista l'entrata in servizio di un nuovo trenino che aumenterà l'offerta di trasporto a favore di pendolari e, nella bella stagione, di turisti, sempre attratti da questo caratteristico esempio di ferrovia a ridotte dimensioni. Il trenino attualmente trasporta circa 600 persone al giorno, in prevalenza pendolari, ma nei week end e nella stagione estiva è meta anche di tanti turisti. Il potenziamento della ferrovia Genova-Casella risponde alla domanda di servizi di alcuni paesi dell'entroterra genovese, che negli ultimi hanno stanno conoscendo un ripopolamento.

Festival della cucina italiana al "Santa Caterina" di Varazze

È Valentina Belli, chef di Ormea (Cuneo) e unica donna in gara, la vincitrice della finale nazionale della ventesima edizione del "Festival della cucina italiana e delle regioni" celebratasi a fine giugno al "Santa Caterina" di Varazze. La famiglia Grasso, titolare del ristorante, ha ospitato a metà dello scorso maggio la semifinale del Festival della cucina italiana, iniziativa che ha alle proprie spalle vent'anni di appuntamenti per gli "chef" che si sfidano nella corsa al titolo nazionale. Grandi registi davvero i signori Renato e Francesca con il figlio Gianluca, loro affermato erede come chef che in questione la sa lunga. Solito pienone del locale, giuria di vaglia, presentazione di provetta professionalità da parte di Vittorio Badano, motivo di lustro cittadino per l'amministrazione comunale che della manifestazione è patrocinatrice. Ambiente ideale, insomma, per i concorrenti che hanno a disposizione quanto serve per esaltare il meglio dei propri manicaretti. Tutti d'accordo, loro, su questa premessa che ha il fine di conquistare il gusto "del cliente" e con la constatazione finale che per la massima parte voti della giuria e applausi del pubblico "a latere" coincidono. Al secondo posto un altro cuneese, Paolo Parino chef del ristorante "Italia" di Ceva, e al terzo posto Nilo Fastelli del ristorante-osteria "Vecchia Cetona" di Siena. Tra i semifinalisti liguri: Fabrizio Barontini, chef del ristorante "La Nassa" di Imperia; Stefano Durante, chef del ristorante "Le Soddisfazioni" di Serra Riccò; Carmelo Gulletta e Marco Floris de "La Fattoria del Mare" di Genova Struppa.

Tuberi da tutto il mondo in mostra a Torriglia

Un'esposizione delle patate provenienti da tutto il mondo; il racconto del lungo viaggio di questi tuberi dalle Americhe fino alla diffusione nel Genovesato; un convegno sulla coltivazione e sul consumo delle patate e altre iniziative di corollario: tutto questo andrà in scena a Torriglia, nell'entroterra genovese, il 25 e 26 ottobre, a cura del Consorzio della Quarantina, associazione per la terra e la cultura rurale, che ha basato la sua attività sul recupero delle varietà tradizionali di patate della Liguria. Questa manifestazione si inserisce nel calendario internazionale della FAO per celebrare l'anno mondiale della patata.

Fra le altre iniziative, il Consorzio della Quarantina ha pensato di proporre un quadro d'insieme dei prezzi delle patate nei diversi paesi del mondo e, a questo scopo, chiede la collaborazione dell'Associazione dei Liguri nel Mondo. Sarebbe molto utile ricevere dalle diverse sedi la segnalazione del prezzo delle patate registrato in una o più città di quella nazione, al fine di offrire una visione globale il più possibile esauriente. È importante che ogni segnalazione sia accompagnata dalle indicazioni della località in cui è stata rilevata e dalla data; può essere presa in un mercato, in un negozio o in un supermercato e, se possibile, definire il prezzo medio delle diverse patate. Il quadro complessivo delle segnalazioni verrà raccolto e ordinato in un apposito archivio informatico e, dopo la manifestazione, pubblicato sul sito internet **www.quarantina.it.**

Per informazioni e contatti: scrivi@quarantina.it - 349.5554019 (Sergio Rossi).

Assegnati i premi "A Compagna" e "Poetando insieme"

La 31esima edizione dei premi "A Compagna", storica associazione che preserva il dialetto e le tradizioni liguri presieduta da Alessandro Casareto, sono stati assegnati lo scorso 4 giugno al Teatro della Gioventù di Genova. Presente anche il nostro presidente Migone. Tra i premiati: Beppe Gambetta (premio "Luigi De Martini" per l'attività di studio e promozione della lingua genovese e delle parlate liguri); Mario Magonio (premio "Pietro Marzari" per il teatro, il canto popolare e il folklore); Carlo Castellano (premio "Vito Elio Petrucci" per l'impegno civile e lo sviluppo dell'economia).

★★★

Superato il quindicesimo traguardo dal concorso internazionale di poesia e narrativa "Poetando insieme" ideato da Bianca Maria Angelone. Centocinquantaquattro i concorrenti, venti dei quali stranieri in rappresentanza di Canada, Francia, Germania, Isole Canarie, Olanda, Portogallo e Svizzera. Questi i premiati nelle singole sezioni. Per la poesia: La Margherita Crasto di Carloforte (*A Dio*); G.. Carlo Angelini (*Ho smesso di guardarti*); Emilia Fragomeni (*Donna*); Milena Meneghini (*Due bellissimi marinai*). Per la sezione racconti: Roberto Dallavedova (*Offerta speciale*); M.Grazia Tarditi (*Ester*); Maria Lojaconi (*Il ritorno*). Per la poesia dialettale: Adua Casotti (*Porticciolo di Nervi*); Alberto Pisolini (*U Santin*); G. Franco Bordo (*A spassui-a*). Sezione stranieri: Ute Hoinks, tedesca (*Non si muore solo una volta*); Gert Janoudhoorn, olandese (*I mici*); Marisca Calza di Tenerife (*A quel dia*). Sezione pari opportunità: Franca Oberti di Lecco (*Il significato della pari opportunità*); Paola Traverso (*Non so come, ho abdicato*); M. Luigia Pareto di Milano (*Lettera ad un marito dalle impari opportunità*); Anna. Maria Campello, nostra socia (*La donna spera…*in poesia).

DAL 18 GIUGNO È APERTA AL PUBBLICO LA PRIMA MOSTRA DEDICATA AL CALCIO PIONIERISTICO

Museo del Genoa: è scattato il conto alla rovescia

Ormai è ufficiale: a ottobre verrà inaugurato il Museo dedicato alla storia del Genoa, un progetto di sicuro gradito a migliaia di tifosi rossoblù e in generale a tutti gli appassionati di calcio e che esporrà un ricco patrimonio fotografico, documentale, giornalistico e audiovisivo raccolto dalla Fondazione Genoa 1893 e gentilmente messo a disposizione dalla comunità genoana. Nell'attesa, dal 18 giugno fino al 31 luglio e dal 25 agosto al 30 settembre 2008 è possibile visitare la mostra "Football. L'età dei pionieri 1898-1908" allestita nella sede della Fondazione in salita Dinegro 7 a Genova, sugli anni in cui il football, introdotto dagli inglesi, divenne uno dei fattori più forti di identificazione delle collettività cittadine, secondo il binomio squadra-città (orario: dalle10 alle 18 da martedì a domenica e con orario prolungato sino alle 20 il giovedì; per informazioni: **www.fondazionegenoa.com** o numero telefonico: 010/5536711).

La mostra presenta, anche grazie alla collaborazione delle altre società che discendono dalle più antiche squadre italiane come il Torino, il Milan, la Juventus, l'era pionieristica del calcio italiano che, secondo Gianni Brera, si colloca proprio nel decennio 1898-1908, del quale si compie quest'anno il centenario.

Il pallone con cui fu disputato il primo campionato di calcio in Italia nel 1898: è esposto alla mostra sui pionieri.

Il percorso espositivo si snoda attraverso il decennio pionieristico: dalle prime gare, durante il succedersi dei campionati, le prime esperienze internazionali, la nascita e le vicende della Federazione, fino alla crisi manifestatasi nel 1908, legata alla partecipazione al campionato di calciatori stranieri che segna l'inizio della storia del calcio moderno in Italia. Vi è anche ricostruito il contesto storico in cui questo fenomeno nacque: il delicato passaggio dal XIX al XX secolo, la realtà dello sviluppo industriale e finanziario, i traffici marittimi e commerciali, la costituzione delle prime grandi banche, la formazione della moderna cultura del lavoro e delle organizzazioni operaie, il porto con i suoi traffici e il popolo dei migranti. Tra le centinaia di pezzi che arricchiscono l´esposizione spiccano due trofei d´epoca, la "Coppa Fawcus" donata nel 1901 dall'allora massimo dirigente del Genoa dopo che la squadra da lui presieduta si era già aggiudicata la precedente, ovvero la Challenge Cup, avendo conquistato tutte e tre le precedenti edizioni del campionato e la "Coppa Spensley", realizzata dal celebre scultore genovese De Albertis, che James Richardson Spensley mise in palio a partire dal 1905. Il visitatore è guidato nella riscoperta del decennio 1898-1908 non solo attraverso il copioso materiale giornalistico e fotografico d´epoca, i documenti storici e le riproduzioni che sono esposti nelle teche, ma anche grazie ad ausili audiovisivi (video, riproduzioni sonore) che permettono un'esperienza sensoriale coinvolgente. Non mancano poi i plastici dei campi di gioco di Genova e Torino dove si disputarono i primi campionati, e il pallone con il quale fu giocato il primo campionato del 1898; inoltre sono esposte, in originale o in riproduzioni fedeli, tutte le maglie storiche delle squadre indossate da sagome di calciatori.

Uno scorcio della sala dedicata dagli allestitori al Genoa.

Pro Recco, fantastico grande slam

I festeggiamenti del team della Pro Recco.

Una stagione da incorniciare per la Pro Recco con le vittorie in Coppa Italia, in Eurolega e infine la conquista dello Scudetto sconfiggendo 10-5 la Brixia Leonessa in gara tre. È il terzo scudetto consecutivo con Pino Porzio in panchina, il tecnico proveniente dal Posillipo, e il ventiduesimo della storia della Pro Recco.

La piscina di Punta Sant'Anna, dove è arrivato il terzo e decisivo successo (su tre partite) nella finale play-off con il Pompea Brescia, sorge sulle rive di quella fetta di Mar Ligure dove la pallanuoto è pane quotidiano. Infatti, nell'arco di una dozzina di chilometri il Golfo Paradiso schiera quattro squadre in A-1: partendo da ovest, Nervi, Bogliasco, Sori e, infine, proprio Recco.

In una piscina tutta biancoceleste, con oltre mille spettatori, è stato un monologo della Pro Recco, subito avanti di due gol, entrambi realizzati da Udovicic, il ragazzo serbo con doppio passaporto (il nonno era di Fiume).

Un cambio nella normativa federale (voluto per limitare il numero di atleti naturalizzati, in gran parte dell'Est Europa, tesserati per i club italiani) farà sì che anche il Recco l'anno prossimo debba fare a meno di qualcuno di questi suoi campioni, poiché, per conservare lo status di naturalizzato, l'atleta dovrà rinunciare alla propria nazionale di provenienza.

Recco dunque si conferma ancora una volta la capitale della pallanuoto italiana. La squadra biancoceleste è come un cannibale che vuole divorare tutto. Il prossimo obiettivo da raggiungere è la Supercoppa Europea (in finale a ottobre affronterà i russi dello Sturm Chechov, che hanno vinto la Coppa Len). Sarebbe il secondo grande slam consecutivo.

Dopo la vittoria c'è stata una grande festa sul Lungomare di Recco con focaccia al formaggio per tutti per celebrare i campioni.

I segreti della Sampdoria su una web tv tematica

In collaborazione con YouTube, la Sampdoria ha recentemente lanciato la sua web tv, un canale tematico dedicato alla formazione blucerchiata. Per sapere tutto sul club basterà digitare l'indirizzo ***www.youtube.it/sampdoria****, un notiziario giornaliero che informerà i tifosi, con conferenze stampa e gli eventi clou delle partite. Il punto forte del canale tematico blucerchiato è il 'Samp Web Tg', un notiziario interamente dedicato alla squadra blucerchiata on line dal lunedì al venerdì. Su Samp Web TV si potranno così trovare tutte le news aggiornate dal campo di allenamento di Bogliasco e dal mondo blucerchiato in genere.*

Nel palinsesto trovano spazio anche interviste esclusive e il dopo gara delle partite interne della Samp. Una finestra è aperta sullo stadio 'Luigi Ferraris' e sul Centro Sportivo 'Gloriano Mugnaini', mentre uno spazio importante è stato riservato anche al settore giovanile, ai protagonisti della Samp del presente e del passato e alle iniziative del mondo del tifo blucerchiato.

Samp Web Tv è nata con la collaborazione e il supporto di YouTube, la piattaforma di condivisione video più cliccata del mondo, sulla scia di grandi club quali Chelsea, Real Madrid, Milan e Barcellona, con una differenza, però, in termini di contenuti e priorità. Mentre per le altre società YouTube e internet rappresentano un'emanazione del prodotto satellitare, per la Sampdoria il web rappresenta il canale di comunicazione primario con i propri tifosi.

Ora che la Sampdoria ha creato un canale di comunicazione diretta tra i giocatori e i tifosi, di giorno in giorno si moltiplicheranno le opportunità di conoscere segreti, pensieri e notizie che riguardano il mondo blucerchiato. Ce n'è anche per i cultori delle cose che furono: il passato avrà uno spazio importante, con possibilità di avere notizie riferite alle leggende della Sampdoria e, in futuro, probabilmente anche immagini dei trionfi dei blucerchiati.

AMERICA LATINA

ARGENTINA

Buenos Aires

Union Genovesa "Madonna de la Guardia"

Con piacere annunciamo che è terminata la prima fase dei lavori di ampliamento della scuola di Neuquèn (vedi *Gens*, num. 1-08), che il nostro Italo Garibaldi sta seguendo impegnandosi economicamente in prima persona e attraverso contatti con l'ufficio Emigrazione della Regione Liguria.

BUENOS AIRES (Argentina) – Valerio Pessagno, presidente dei Carboneros Unidos, saluta tutti i partecipanti alla festa per il 107esimo anniversario dell'Associazione.

BUENOS AIRES (Argentina) – Gli invitati alla festa dei Carboneros Unidos dello scorso 11 marzo.

Da Buenos Aires ci arriva una foto ricordo di tre borsiste dell'ultima edizione dei Corsi di Santa Margherita: Laura La Palma Daneri Tiscornia, Carolina Gamba e Victoria Moreno del Campo che si sono ritrovate lo scorso marzo nel quartiere di San Telmo.

Lutto a Buenos Aires

Il 5 giugno si è spenta a Buenos Aires la signora Erminda Giusto, moglie del compianto presidente dell'Associazione Ligure di Mutuo Soccorso di Buenos Aires, Mario Giusto, scomparso due anni fa lasciando un grande vuoto in tutta la Comunità Ligure di Buenos Aires. Erminda e Mario rimarranno certamente nei ricordi di chi ebbe il privilegio di conoscere la loro grande umanità, amicizia e il senso dell'accoglienza che sapevano offrire a tutti quanti i liguri che nei viaggi in terra Argentina avevano loro come punto di riferimento.

Ai figli Mario Jr. Carlo e Victor, attuale presidente della Ligure, giungano le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

BUENOS AIRES (Argentina) – I coniugi Giusto in una foto ricordo del loro 50° anniversario di nozze.

Neuquén

Lo scorso 23 maggio il Centro Ligure dell'Alta Valle Comahue ha celebrato il suo primo anniversario di fondazione presso il centro culturale "La Corand". La manifestazione, che ha riscosso un grande successo, è stata aperta dalla presidentessa Maria Laura Zeballos che ha brillantemente

NEUQUEN (Argentina) – Roberto Ghiglione durante la sua dissertazione al primo anniversario del Centro Ligure dell'Alta Valle Comahue.

NEUQUEN (Argentina) – Susana Gandini, consigliere del Centro Ligure, durante la celebrazione.

ripercorso tutte le numerose iniziative e attività svolte dal Centro Ligure durante questo loro primo anno di vita associativa. In seguito sono intervenuti alcuni consiglieri e soci, tra cui Roberto Ghiglione e Susanna Gandini. A conclusione dell'evento, i componenti di un circolo letterario locale hanno recitato alcune poesie e tutti i partecipanti hanno condiviso un piacevole buffet.

NEUQUEN (Argentina) – Maria Laura Zeballos e Maria Cristina Zuccarino con un rappresentante direttivo del Centro culturale "La Corand" che ha ospitato i festeggiamenti per il primo anniversario del Centro Ligure di Neuquén.

Il maestro Miguel Angel Barcos (a destra della foto) e la cantante Ana Luz Cirneros con il consigliere Martino De Negri prima del concerto svoltosi a Genova.

A Genova il concerto del pianista argentino Miguel Angel Barcos

Grazie alla segnalazione giuntaci dal Centro Ligure dell'Alto Valle Chomaue di Neuquén, alcuni soci della nostra Associazione hanno potuto assistere al concerto del grande pianista argentino Miguel Angel Barcos accompagnato dalla deliziosa voce della cantante Ana Luz Cisneros.

Il concerto, tenutosi lo scorso maggio al teatro genovese "Garage", è stata anche l'occasione per ascoltare le meravigliose musiche di Carlos Gardel, Aster Piazzola, Juan Carlos Cobran e di altri celebri compositori argentini.

Il maestro, che risiede nella città di Cipolletti (Rio Negro) e ha origini piemontesi da parte della madre, mantiene costantemente stretti contatti con il centro Ligure di Neuquén che ci terrà informati sulla data della prossima tournee di Barcos: a Genova è prevista una nuova data. Terremo informati tutti quanti i nostri soci e amici che vorranno partecipare a questa vera opportunità.

Un momento del concerto del pianista Miguel Angel Barcos e di Ana Luz Cirneros.

Segue a pag. 14

LA 48ª GIORNATA DELL'EMIGRANTE A FAV

Da ogni parte del mondo per rin

Come ogni anno, da ormai quarantotto edizioni, la Giornata dell'Emigrante di Favale di Malvaro ha riservato rari momenti di commozione e sincera convivialità. Si è svolta domenica 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo, lo stesso giorno in cui nel 1954 Dario Casassa, primo sindaco di Favale e sindaco più giovane d'Italia nel dopoguerra, organizzò la prima edizione della festa. «Qui a Favale – ha ricordato nel suo intervento – all'epoca non c'era nulla, nemmeno un telefono, c'era solo bisogno di lavoro e di ricostruzione. Gli emigranti favalesi ci hanno aiutato, mandando pacchi e soldi a quelli che erano rimasti qui. Alla prima Giornata dell'Emigrante vennero in più di cento e grazie al loro contributo alla fine di quel giorno ci ritrovammo con abbastanza dollari per comprarci una televisione. Fu la più grande televisione dei tempi e la sistemammo nel salone del Comune: lì tutto il paese veniva a guardare "Lascia o raddoppia" e le partite di calcio. Da allora io la chiamo "Giornata del ringraziamento"».

1

2

Tra i presenti giunti dalle comunità estere, più di cento: dalla California Edward Galletti, presidente emerito della nostra Associazione che torna in Liguria almeno due volte all'anno, Joe Brignole e Joe Gardella dell'Associazione Liguri di San Francisco di cui sono soci anche due nipoti di Amedeo Pietro Giannini (fondatore della Banca d'America e d'Italia, nato negli Stati Uniti nel 1870 da genitori favalesi); dal Cile il professor Pio Borzone, appena eletto rappresentante dei Comites con un ampio consenso, e Fina Franchini, cui è stato consegnato il sesto Premio Radici («Per me questo premio è stata una grossa sorpresa – ha commentato Fina – che accetto con entusiasmo e commozione»); dal Perù Svetlana Pandolfi, che ha portato il ricordo del marito Antonio, Console d'Italia in Perù negli anni Settanta, e l'avvocato Lucio Berisso, che ha sottolineato la necessità di cambiare le leggi economiche italiane per incentivare gli investimenti degli stranieri in Italia: «Gli emigranti – ha spiegato Berisso – sono ancora una forza e conservano valori che in Italia si stanno un po' perdendo». E ancora: da Marsiglia sono arrivate due famiglie, dalla Svizzera Franco Barabino ed Emilio Balestrero, preoccupato per i tagli ai corsi d'italiano, e dall'Olanda Aldo Cuneo, presidente dei liguri olandesi, che ha voluto ringraziare tutto lo staff attivissimo nell'organizzazione di feste e iniziative culturali e ha letto una sua poesia (vedi pag. 18). La nostra Associazione era rappresentata, oltre al nostro presidente internazionale Felice Migone, dai consiglieri Isabella Descalzo, Martino De Negri, Ferruccio Oddera, Gianvittorio Domini, Silvio Costa.

Numerose le autorità, dal sindaco di Favale Raffaela De Benedetti e dal vicesindaco Giovanni Boitano (nonché nostro vicepresidente e presentatore della Giornata), che non hanno voluto mancare: Monsignor Elio Panizza, Vescovo di Lima e neo-segretario della Conferenza Episcopale del Perù che, come ogni anno, ha ricevuto dal Comune di Favale e dalla Regione Liguria un contributo per i giovani bisognosi della sua Diocesi di Carabajillo a Lima; Padre Celso, favalese e autore di un libro sulla storia di Favale e da sessant'anni cappellano nei maggiori ospedali genovesi; Gianfranco Arata, presidente della Comunità montana Val Fontanabuona; l'onorevole Gabriella Mondello, il consigliere della Provincia di Genova Tonino Vaccarezza, Giorgio Mancinelli, vicepresidente della Consulta Regionale dell'Emigrazione, con la collaboratrice Claudia Costa, e l'assessore alle Politiche dell'Emigrazione Giovanni Enrico Vesco. «Per me è un onore e un piacere – ha concluso l'assessore – essere qua con tutte le delegazioni straniere. Ringrazio l'amministrazione di Favale per questa meravigliosa iniziativa che fa conoscere nel mondo queste splendide valli e a cui la Regione non farà mai mancare il sostegno. La Regione non lascia soli i suoi emigranti: i loro ricordi costituiscono un patrimonio importante per la nostra democrazia. Perché ciò non si perda, sosteniamo i corsi di italiano e abbiamo aumentato le borse di studio di Santa Margherita e stiamo organizzando la Conferenza regionale di tutti i giovani emigrati per insegnare loro a prendere in futuro le redini delle Associazioni di Liguri in tutto il mondo».

Dopo la messa al Santuario di Nostra Signora del Rosario con la lettura della preghiera dell'emigrante da parte di Pio Borzone e Joe Gardella, dopo i discorsi sotto il palco, si è aperto sotto il consueto tendone il banchetto preparato e servito con professionalità dai volontari della Polisportiva San Vincenzo di Favale (linguine al pesto, ravioli al ragù, ottimo asado e torta offerta dalla pasticceria di Ettore Galletti, nipote di Edward emigrato ad Arequipa e poi tornato a Favale). Graditissima colonna sonora dell'intero evento, quella diretta dalla corale "Gruppo Folk Favale", fondata ventidue anni fa e composta da ventotto elementi.

3

4

5

LE FOTO:

1) In prima fila, da sinistra, durante la Santa Messa officiata da Monsignor Elio Panizza, Padre Celso e don Gian Emanuele Muratore: Joe Gardella, il consigliere Gianvittorio Domini, il vicesindaco di Favale Giovanni Boitano, il nostro presidente Felice Migone, Raffaela De Benedetti, sindaco di Favale, Edwuard Galletti, l'onorevole Gabriella Mondello e Svetlana Pandolfi. 2) Foto ricordo sul sagrato del Santuario per Giovanni Boitano, Monsignor Panizza, Fina Franchini e Raffaela De Benedetti. 3) Una parte del pubblico presente alla festa. 4) La parata delle autorità e dei rappresentanti delle comunità estere. 5) Monsignor Panizza, il sindaco De Benedetti, Fina Franchini, il vice sindaco Boitano, l'onorevole Mondello e l'assessore Vesco incantati dalla squisita torta preparata dalla pasticceria Galletti di Favale. 6) Il saluto del sindaco di Favale Raffaela De Benedetti. 7) Il discorso del presidente internazionale dell'Associazione Liguri nel Mondo Felice Migone. 8) Pio Borzone da Viña del Mar in Cile: ha ricordato che dei 300 mila italiani emigrati in Cile, il 60% ha origini liguri. Di questi, il 90% risiede nella zona di Valparaiso-Viña del Mar. 9) Joe Brignole (a sinistra) e Joe Gardella dell'Associazione Liguri di San Francisco. 10) Dario Casassa ricorda la prima edizione della Giornata dell'Emigrante, in pieno secondo dopoguerra. 11) Edward Galletti, novantatré anni, veterano della festa di Favale. 12) Aldo Cuneo, presidente dei liguri d'Olanda. 13) Franco Barabino, presidente dei liguri della Svizzera Interna. 14) L'onorevole Gabriella Mondello con l'amministrazione di Favale e la piccola Giorgia Boitano consegna a Padre Celso una medaglia con l'effigie della Camera dei deputati per i 60 anni di sacerdozio del frate francescano nato a Favale. 15) Lucio Berisso da Lima. 16) L'assessore regionale alle Politiche dell'Emigrazione Giovanni Enrico Vesco. 17) Il Comune di Favale con l'assessore Enrico Vesco consegnano un'offerta a Monsignor Panizza per i bisognosi della Diocesi di Carabajillo a Lima. 18) Fina Franchini riceve il sesto Premio Radici, istituito nel 2003 da Regione Liguria, Comune di Favale e Associazione Liguri nel Mondo. 19) La corale "Gruppo Folk Favale" durante la sua esibizione conclusiva. 20) La tavolata degli ospiti peruviani. 21) I marsigliesi. 22) Lo staff al completo di cuochi e camerieri per un giorno con il sindaco, l'assessore, l'onorevole e il vicesindaco. 23) La casa degli antenati di Amedeo Pietro Giannini (San Josè, California, 1870-1949), fondatore nel 1904 a San Francisco della Banca d'America e d'Italia.

Il servizio è stato realizzato da Pietro Boitano, Nicola Castellano, Alessandra De Gregorio e Martino De Negri.

VALE DI MALVARO LO SCORSO 29 GIUGNO

saldare il legame con le origini

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

17

16

18

19

20

23

21

22

AMERICA LATINA

Segue da pag. 11

ARGENTINA

Da Camogli a Tigre

Alicia De Gregori, odontoiatra di Buenos Aires ed ex borsista nel 2000 dei Corsi di Santa Margherita, ci parla della bella Camogli attraverso il ricordo del nonno Nicolò, emigrato in Argentina nel 1890. Non solo l'immagine del nonno vicino al mar Ligure, ma anche molti aspetti della vita della famiglia e di Camogli sono stati ricostruiti in questo struggente racconto grazie all'amica Carla Campodonico, conosciuta nel 1998, la prima volta che Alcia con la sorella Maria del Carmen hanno visitato Camogli.

Alicia De Gregori. Sullo sfondo, le palazzine di Camogli in una fredda giornata dello scorso gennaio.

Mio nonno Nicoló De Gregori nacque il 28 novembre del 1870 a Camogli. Era figlio di Gio. Batta De Gregori e Rosa Mortola. La famiglia aveva la sua dimora nel numero civico 21 sulla via del Porto. Posto magico e attraente, dove da bambino sentiva il rumore del mare, l'odore del porto, e dove il Mar Ligure divenne una parte del suo essere.

Sempre si parlava a casa, di quel bel, lontano e suggestivo paese: "Camugi", che vuol dire "casa delle mogli", perché gli uomini partivano da quella "città dei mille bianchi velieri" per navigare tutti i mari del mondo, mentre a casa rimanevano solo le donne a fare crescere ed educare i bambini, aspettando i mariti.

Nicoló era lì, nella sua bella Camogli quando nel 1877 Re Vittorio Emanuele conferiva il titolo di Città alla sua terra. Frequentò come tanti veri ragazzi camogliensi la scuola di nautica, per fare onore a una razza eccezionale di naviganti.

Forse da giovanotto cominciò la sua carriera marinaia. Raccontava che una volta in un viaggio si erano persi nel Bosforo, e per ventidue giorni a Camogli li hanno dati per morti, ma sono riusciti ad attraversare il golfo prima che arrivasse l'inverno.

Nel 1890 insieme a mamma Rosa e ai suoi fratellini (Prospero, Luigi, Gemma, Antonio e Giuseppe), solcò l'Atlantico verso Buenos Aires per andare a trovare suo padre Gio. Batta che come capitano in un bastimento camogliense era arrivato nella promettente Argentina per attività commerciale.

Loro erano una famiglia di mare, amavano Camogli. Sono state due famiglie di armatori e di capitani, quelle dei Mortola e dei De Gregori.

Poi, a Buenos Aires si stabilirono nella "Boca del Riachuelo": qui mise su un "Almacen Naval", dove le case erano colorate come quella del suo bel paese.

Racconta Gio. Bono Ferrari, fondatore del Museo marinaro camogliense, nel libro curato da Pro Schiaffino *Racconti di Terra e di Mare* con tanti racconti di camogliensi per il Mondo, che "una volta, e questo suona a orgoglio per la marinara Camogli, si trovarono contemporaneamente alla Vuelta del Riachuelo ben quattordici grandi bastimenti camogliensi sotto scarica"!!

Alla Boca c'era un mucchio di Liguri felici, orgogliosi e imprenditori.

Passarono gli anni, Nicolò sposò Pasqualina Amici e mise su famiglia; si trasferirono in una città a 30 km a nord di Buenos Aires, Tigre, una città verde, sulla riva del fiume Lujan, dove sfocia il maestoso Delta del Paraná. Lì, Nicolò e suo figlio Giovanni Battista (Juan Bautista), mio padre, gestivano un grande magazzino di alimentari all'ingrosso che riforniva tutti gli alberghi delle isole, era la bell-epoc. Aveva una barca nominato De Gregori, che lui stesso condusse, fino ai suoi giovani 80 anni.

Nicoló De Gregori (in completo più scuro) e, alla sua sinistra, Juan Bautista De Gregori, nonno e papà di Alicia De Gregori, in una foto scattata negli anni Cinquanta nella città di Tigre davanti al negozio di famiglia "Nicolas De Gregori e Hijos Srl", chiuso nel 1977, anno in cui è mancato Juan Bautista.

Morì a Tigre sempre con l'acqua vicino ai suoi piedi, e il pensiero della Liguria lontana, come un appassionato del mondo e del mare, nel 1963 a 93 anni.

"Notte tranquilla batte la luna
Sulle coline di un'onda bruna
Un pescatore voga cantando
Una canzone piena d'amore."

Cantava questa canzone il nonno, magari pensando alla sua fresca giovinezza lasciata tra le verde colline e il mare, tra il cielo e le stelle… della sua Camugi. Ho imparato ad amare ed essere una tifosa di questa nostra attraente Camogli, pezzo di terra e mare che è un dono del cielo, dove ogni volta che posso ritorno...e lì il cuore mi batte più forte...

Grazie mille nonno Nicolò!

Vi presento Omar Sivori, mio nonno

Romina Montedonico ci ha mandato da San Nicolas, dove vive, un bel ricordo del nonno Omar e una fotografia che lo ritrae con la maglia della Nazionale italiana.

Per qualche ragione del destino, Bartolomeo Sivori giunse a metà del XVIII secolo a San Nicolás, una città in quel momento sperduta nel nord della regione di Buenos Aires. Lì, con il desiderio di preservare le tradizioni del suo paese, fece parte di un gruppo di uomini che, spinti dalla stessa necessità, fondarono la Società Italiana di Mutuo Soccorso di San Nicolás. Tanti anni dopo, Enrique Omar, uno dei suoi bisnipoti, ritornò alle origini, visitò Genova e i suoi dintorni, dove ancora ci sono dei parenti che si uniscono in qualche punto della storia con Bartolomeo.

Passarono molte generazioni con il suo cognome finché potè conoscere il luogo natale, dopo aver sentito tante storie finalmente concretizzò la sua. Il primo accenno sull'Italia apparve nella sua vita come un'illusione lontana ma sicura. Quando la sua carriera al River Plate era appena iniziata, un uomo che senza volerlo segnò la sua strada gli parlava di un paese meraviglioso, oltreoceano, dove un giorno doveva arrivare. Quell'uomo che aveva lasciato la sua Senigallia natia, quando era ancora molto piccolo e si chiamava Renato Cesarini, fu promotore di una vita che trascorse tra andate e ritorni tra i due paesi.

Il calcio è stato il pretesto che gli permise di far parte di un paese in cui non era nato ma cresciuto. Atterrò nel nord d'Italia quando ancora la sua gioventù stava cominciando. Arrivò nel 1957, quando aveva ventidue anni e la soddisfazione di aver raggiunto parte di un futuro che aveva aspettato sin dalle prime partite.

Il suo amore per il paese del calcio era sorto solo immaginandolo e crebbe quando riuscì a conoscerlo. A partire da quel momento l'attraversamento dell'oceano si ripetè tantissime volte. Appena possibile ritornava in Argentina dove si trovava con tutta la gente e i parenti a cui voleva tanto bene dall'infanzia.

Quasi senza esserne consapevole, la sua vita cominciava a trascorrere fra le diverse strade italiane. La sua ammirazione per l'Italia crebbe alla pari della sua devozione per la Vecchia Signora e la gratitudine per l'affetto fervoroso che ricevette lungo la sua carriera, dentro gli stadi e anche una volta fuori. Ebbe la fortuna che i regolamenti di quel momento permettevano di indossare le maglie dei due paesi. Ebbe anche il privilegio di appartenere alla Nazionale e lo fece con la stessa fierezza con cui l'aveva fatto qualche anno prima quando aveva portato la maglia argentina.

I suoi figli nacquero in Italia e anche se le loro vite si svolsero in Argentina, scelsero la cittadinanza italiana come unica opzione. Anche alcune delle sue nipoti nacquero in Italia e le altre presero la cittadinanza in onore alla gratitudine e l'affetto con cui il loro nonno si riferiva a quel paese.

Per una di quelle ragioni del destino lui nacque in Argentina, ma per ragioni di sangue, di radici e di affetto, l'Italia diventò il suo posto scelto nel mondo.

ROMINA MONTEDONICO

Omar Sivori

LIGURI ILLUSTRI

Vittorio Tollo Mazzola

Un particolare da *Il ritorno dalla pesca* di Vittorio Tollo Mazzola.

Una mostra allestita lo scorso maggio a Genova nella sala "Liguria spazio aperto" di Palazzo Ducale dalla Fondazione Edoardo Garrone ha reso omaggio al pittore, scultore e imprenditore sudamericano ma originario di Cicagna Vittorio Tollo Mazzola, scomparso a Chiavari nel febbraio del 1999 e recentemente riscoperto dalla critica.

La mostra genovese ha esposto in particolare una trentina di opere realizzate negli ultimi quarant'anni che pongono in rilievo la capacità di Vittorio Tollo Mazzola di mediare tra l'impronta stilistica suggerita dalla lunga frequentazione dell'arte sudamericana e la ritrovata ligusticità nella Riviera di Levante. In tal modo lo spirito incaico e muralista entra con stupefacente naturalezza in un Novecento di casa nostra debitore in particolare della lezione del Carrà, che trovava a sua volta ispirazione nel mare della Versilia.

Mazzola diviso fra cultura imprenditoriale e pittorica, nacque il 27 ottobre 1917 a Tacna, in Cile, da famiglia italiana di emigrati originaria di Cicagna, in Val Fontanabuona. Nel 1922 la famiglia rientra in Italia e si stabilisce a Genova. Si diploma al Civico Liceo Artistico Nicolò Barabino e frequenta la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino. Nel 1947 torna in Sud America, in Perù, nella capitale Lima. È industrial-designer in uno studio di architetti. Nel 1949 apre una fabbrica di lampade: "La Lanterna". Accanto all'attività imprenditoriale, coltiva la pittura e il disegno. Partecipa a rassegne collettive in Perù, Cile, Messico, Ecuador e Bolivia. Nel gennaio 1960 tiene la sua prima personale all'Instituto de Arte Contemporáneo di Lima. Alla metà dello stesso anno ritorna in Italia con la famiglia e si stabilisce a Cicagna. Dipinge, disegna e, affascinato dallo "schêuggio dôçe" (scoglio dolce"), si dedica alla scultura in ardesia. Insegna educazione artistica nelle scuole medie statali di Cicagna, Gattorna e Santo Stefano d'Aveto. Tiene varie mostre personali. Nel 1972 si trasferisce a Chiavari: prosegue l'insegnamento e partecipa alla vita artistica e culturale della città. Nel 1982 il Comune di Cicagna gli affida la realizzazione di un bassorilievo in ardesia evocativo della storia del territorio: l'imponente pannello "Storia di Cicagna" (cm 90x400) è collocato nella sala del Consiglio.

da un articolo di
GIUSEPPE CARUSO

Segue da pag. 14

ARGENTINA

Viedma

La visita del Cardinale Tarcisio Bertone in Patagonia

Da Mirta Madies, pubblichiamo (scusandoci per il ritardo dovuto a inconvenienti tecnici) il racconto della visita del Cardinale Tarcisio Bertone in Patagonia lo scorso novembre (vedi Gens num. 4-07, pag. 14, la prima fotografia su San Nicolas).

Vogliamo raccontare un avvenimento importante accaduto nella nostra terra patagonica. In occasione della beatificazione di Ceferino Namuncurá, giovane indigeno mapuche e allievo salesiano molto amato dal popolo argentino e sudamericano, ci ha visitato a nome di Sua Santità Benedetto XVI il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato del Vaticano, già Arcivescovo di Genova.

Ceferino Namuncurá e la cerimonia di beatificazione

Ceferino nacque a Chimpay il 26 agosto 1886, figlio di Rosario Burgos e dell'ultimo grande cacico delle tribù indios Araucane, Manuel Namuncurà, che dovette arrendersi nel 1883 alle truppe della Repubblica Argentina. Ceferino a 11 anni chiese al salesiano missionario, l'italiano Milanesio, di portarlo a studiare per poter poi ritornare: «Voglio studiare per essere utile al mio popolo». Viaggia così a Buenos Aires.

Nel 1902 la sua salute cominciò a deteriorarsi. Gli esami clinici gli riscontrarono la tubercolosi. Monsignor Cagliero decise di riportarlo a Viedma al collegio di "San Francesco di Sales" con la speranza che l'aria pura e sana lo potesse aiutare a ritrovare la salute. Qui Ceferino incontra come suo infermiere il beato Artemide Zatti.

A 17 anni Ceferino fu portato a Torino da Monsignor Cagliero; i salesiani speravano che qui avrebbe potuto recuperare la salute e continuare gli studi per il sacerdozio. Il 27 settembre del 1904 incontrò il Papa Pio X insieme a Monsignor Cagliero. In quell'occasione fu incaricato di pronunciare un breve discorso in italiano e ricevette dal Papa le onorificenze di un principe.

Nel 1905 la tubercolosi si aggravò, e fu costretto ad essere ricoverato a Roma nell'ospedale "Fatebenefratelli" sull'isola Tiberina. Qui fu affidato alle cure del medico personale del papa Pio X. L'11 maggio dello stesso anno morì lontano della sua terra e della sua famiglia, all'età di 18 anni. Da quel momento la gente umile per prima e dopo tutti, hanno cominciato a chiederle favori e ad affidarsi a lui con i suoi bisogni e molte volte hanno ricevuto una risposta affermativa e anche miracolosa. Possiamo affermare che Ceferino non è solo nel cuore del suo popolo mapuche.

Domenica 11 novembre 2007 si è svolta la cerimonia di beatificazione del Príncipe de las Pampas Ceferino Namuncurá a Chimpay, piccolo paese agricolo della Patagonia argentina (2000 abitanti), più o meno a 300 km da Viedma sulla riva del Rio Negro, alla quale hanno partecipato circa 200 mila persone. È la prima cerimonia di beatificazione fatta al di fuori del Vaticano, nella terra nativa e il primo beato indio della America del Sud.

I partecipanti alla cerimonia sono arrivati da tutti i punti cardinali, da tutte le lontananze (ad esempio alcuni più di 2000 km via terra) e anche "los paisanos" attraverso il campo della meseta patagonica perché non sempre c'è la strada... moltissime persone con tanto sacrificio sui mezzi più diversi: in bus, a cavallo, in automobile, in bicicletta, sul treno speciale per i pellegrini e altri... a piedi km e km.

La notte prima era freddissima, ma il fervore popolare e il clima religioso facevano sopportare anche il forte vento patagonico. Sotto le stelle all'aria aperta, dal freddo non si poteva dormire né dentro le tende né dentro i semplici bus. Molti situazioni, quasi straordinarie, sono successi attorno a questo evento che commenta la gente, tra altre: pioveva dappertutto ma non a Chimpay, la zuppa che le suore salesiane offrivano a tutti se moltiplicava nella notte miracolosamente, non è accaduto qualche incidente stradale ai partecipanti (in Argentina ce ne sono così tanti ogni giorno che questo è quasi un caso eccezionale); quasi nessuno è andato dal medico con problemi di salute per il freddo della notte, il caldo del giorno dopo, il lungo viaggio, la folla, l'emozione... e c'erano tanti di tutte l'età... La domenica, alla cerimonia, presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone, hanno partecipato inoltre Monsignor Esteban Laxague, salesiano, Vescovo di Viedma, il Cardinale Jorge Bergoglio, Primate dell'Argentina, Arcivescovo di Buenos Aires e Ordinario per i fedeli di rito orientale, il IX successore di Don Bosco, Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani, oltre cento vescovi e sacerdoti così come numerose autorità argentine e delegazioni di popoli stranieri (mapuches dal Cile in colorito costume, Venezuela, Uruguay, Brasile, Messico).

Secondo il rito, è stato il Vescovo di Viedma, a presentare la domanda di beatificazione di Ceferino al Cardinale Bertone. A sostenere la sua richiesta anche Hermelinda Painequeo e Aparicio Millapi, rappresentanti del popolo mapuche che l'hanno fatto in lingua nativa (mapudungún) e don Enrico dal Covolo, Postulatore Generale per la Cause dei Santi della Famiglia Salesiana. Il rito cattolico, questa volta, ha consentito includere non solo la lingua originaria ma anche antiche cerimonie religiose proprie del popolo mapuche, audace e indomito. Nella preghiera dei fedeli, si ascoltarono altre lingue originarie dell'Argentina e America come quechua e guaraní tradotti dopo allo spagnolo, chiedendo anche il rispetto per i popoli americani e si portarono all'altare frutti della nostra terra.

L'impressionante cerimonia è stata commovente, semplice, fraterna. Nessuno dei partecipanti racconta qualcosa di negativo, sì che tutti erano commossi alle lacrime anche quelli non cattolici e un'atmosfera speciale impregnava la terra di Ceferino.

Lina, Mirta e Tomás consegnano un omaggio al Cardinale Tarcisio Bertone a nome dei liguri della Patagonia.

I mapuches e una delle cerimonie native.

La statua di Ceferino e il Cardinale Bertone.

Cardinale Bertone a Viedma

L'itinerario per Argentina del Cardinale Bertone includeva una visita alla nostra città che assieme a la vicina Carmen de Patagones furono i primi centri dove arrivarono i salesiani in Patagonia.

A Viedma, il Cardinale ha ricevuto l'onorificenza di "cittadino illustre". Una delle sue attività era celebrare una messa nel nuovo piccolo convento delle carmelitane scalze, nei dintorni della città. Abbiamo scelto quest'evento per partecipare a nome dei liguri della Patagonia e salutare il Cardinale. Nell'atrio, si sono stretti un centinaio di vicini di Viedma intorno al Cardinale dimostrandogli stima e affetto. Noi abbiamo consegnato in omaggio una casetta (ci sono soltanto quattro uguali) fatta da un artigiano locale, contenente come reliquia un pezzo del pavimento di legno dell'aula dove studiava Ceferino. Durante il breve colloquio, quando abbiamo nominato i liguri, il Cardinale ha avuto una particolare espressione di simpatia.

Una piccolissima storia di vita: l'autobiografia di una "Ligure nel Mondo"

Sono una persona un po' schiva; però oggi mi sono fatta coraggio ed eccomi con un po' di storia della mia vita che non ha avuto niente di straordinario. Mi chiamo Maria Del Lanzo in Paccini, sono nata tanti anni fa a La Spezia, però non ricordo la data. Certo, il passare degli anni fa questi scherzi!!! Sono vedova.

Nel 1959 venni in Argentina con papà, mamma, marito, una figlia di 4 anni e due fratelli. Perfino portammo, con regolare vaccinazione e biglietto d'imbarco, il cagnolino di mia figlia che non era di razza. Lascio pensare a chi legge queste righe, come ci rimase il veterinario, quando salì a bordo dell'"Andrea C" a Buenos Aires, e vide uno spaurito cagnetto portato al guinzaglio da una bambina di 4 anni orgogliosa del suo amico...

Sono laureata in Lettere all'Università La Sapienza di Pisa e abito in una grande e moderna città che dista da Buenos Aires 1.200 km. È una regione, questa, del petrolio per cui non si sta del tutto male. Amo sinceramente questo grande paese, questa zona, e le molte amiche argentine che durante tanti anni mi hanno accompagnata affinché non provassi tanta nostalgia della mia Liguria. Neuquén è la città.

Maria Del Lanzo Paccini, ligure di Neuquén.

Vincendo un concorso, ho potuto insegnare la nostra bella lingua e letteratura dal 1965 al 1999, anno in cui sono andata in pensione dopo aver vinto anche la Cattedra di letteratura francese (però questa dettata in lingua spagnola). Ancor oggi mi trovo con ex alunni che mi si avvicinano parlando in italiano.

Però è ancora doloroso ricordare l'infanzia serena e la mia gioventù trascorse nel "Golfo dei Poeti". Come molti italiani e per cause differenti anch'io ho lasciato la terra che mi ha dato i natali per emigrare qui. Sarà forse uno sciocco e assurdo romanticismo tanto attaccamento a certi ricordi e a un pezzetto di cielo che è svanito e non tornerà mai più accanto a me? E sentire l'eco lontana di voci ora spente, il rumore di passi, ora non più percepibili perché quei passi se ne sono andati con papà, mamma, mio marito e la mia unica figlia. Sono partiti per un viaggio che non ha ritorno. Mia figlia mi ha lasciato due nipoti che amo con un grande amore di nonna e loro mi hanno dato tre bisnipoti. Dico sempre che i loro genitori italiani gli hanno insegnato ad amare quella e questa terra e che si sentano orgogliosi di avere due nazionalità.

Spesso la nostalgia mi assale ancor più forte al calare del sole e guardo su. C'è il cielo che sembra dirmi che è quello stesso del mio passato, del presente e del futuro che tutti ignoriamo. Se cerchiamo qualcuno o qualcosa, lui (il cielo) ha visto tutto e tutti. Mi ha visto piangere il giorno in cui sono partita da "Ponte dei Mille" a Genova, e due giorni prima quando lasciai la casa dove ero nata, lo smarrimento sbarcando nel porto di Buenos Aires.

Ma il mio destino era Neuquén e ora nei miei affanni, e ne ho, e ne ho avuti tanti, ricorro ancora a quel cielo fatto da Dio. E lassù c'è Lui che nel mistero della sua trinità credo che mi abbia aiutata durante gli anni di avversità, dato che non è stato facile adattarsi a una nuova latitudine. Ma ce l'ho fatta. Mi sono state accanto, a parte quello che restava della famiglia, le molte amiche argentine alle quali dirò sempre grazie e che Dio le benedica.

Il Golfo dei Poeti, dovuto a Dante Alighieri che iniziò il suo "Inferno" nel Castello dei Malaspina a Fosdinovo, a Petrarca, all'Alfieri, a Shelley, a Byron, a Wagner, a George Sand...

E il pesto da dove viene? E la farinata che piace tanto anche ai miei nipoti? Dalla Liguria! E la zuppa di pesce? In Italia sono tornata molte volte per ripercorrere la Riviera con le spiagge di Lerici, Fiascherino, Portovenere, Bocca di Magra, Levanto, Portofino, le Cinque Terre, Chiavari, Rapallo, ecc.

Dimenticavo di scrivere che durante tutto il 1957 ho abitato alla Certosa a Genova perché mio marito, ingegnere, faceva pratiche all'Ansaldo-San Giorgio, e a Genova saremmo rimasti se non ci fosse stata una chiamata dall'Argentina.

E qui metto punto salutando molto cordialmente l'Associazione Liguri nel Mondo che ha reso possibile formare il Centro Ligure in questa Regione. La mia riconoscenza va a tutti coloro i quali hanno potuto collegarci alla nostra Liguria e a Maria Laura Zeballos tutto il mio affetto per l'impegno che si è assunta nel cercare Liguri o discendenti qui nell'estesa però prospera Patagonia. E chiudo ricordando una bella frase di Quasimodo: "Nos omnes vivimus solis, radio transfixi, sed nox supervenit". (Tutti noi viviamo trafitti da un raggio di sole, ma è subito sera).

A Speza a disen: go tanta vogia d ragnà, dam on mandilo ca m voi a sugar ioci ca go nna spinna ciantà in to coeu.

MARIA DEL LANZO PACCINI

Pergamino

Dal mese di febbraio scorso, il Centro Ligure di Pergamino ha una nuova sede sociale dove si svolgono diverse attività, tra cui, da aprile, i corsi di lingua e cultura italiana, in particolare ligure.

L'8 marzo "Giorno della Donna", c'è stato un omaggio a Clara Scopsi, socia del Centro. Clara è nata a Sarzana nel 1930 e, come tante altre donne italiane, ha dovuto lasciare il suo paese per andare in America. È partita da Genova il 19 Agosto 1954 con il suo bambino Angelo e sua suocera. Suo marito stava già lavorando a Pergamino. Dopo ventun giorni di viaggio in mare sul "Castel Bianco" sono arrivati al porto di Buenos Aires. Clara portava con sé tutti le sue "possessioni", dalle pentole ai materassi", 400 kg in totale! Arrivata a Buenos Aires, arrivò a Pergamino in treno. Clara ha avuto anche altri due figli, una ragazza e un ragazzo, nati in Argentina.

Clara con il suo bambino e la suocera sul "Castel Bianco", insieme a un altro emigrante.

San Lorenzo

Centro ligure "Emanuele Devoto"

Lo scorso 2 maggio il Centro Ligure "Emanuele Devoto" di San Lorenzo ha eletto il nuovo consiglio direttivo, che ora è composto da: Hernán Gustavo Nicolini (presidente), Rita Susana Devoto (vicepresidente), Silvina Viviana Nicolini (segretaria), Gloria Lambruschi (vicesegretaria), Gabriela Pitón (tesoriera), María Isabel Kurz (vicetesoriera), Ana María Scapigliati, María Mercedes Rodriguez, Gladis Bulla, Sergio Ernesto Nipoti, Adelaida Gladis Romeo, Teresita M. Rodrigañez (consiglieri), Eugenia Cozzi (sindico titular), Eduardo Manuel Devoto(sindico suplente), Daniel Scheinfeld (consulente legale), Elvio Lentino Lanza (consulente per la cultura), Juan Manuel Nicolini (consulente per l'organizzazione di eventi).

Santa Rosa

Centro Ligure di La Pampa

Da tutta l'Associazione Liguri nel Mondo di Genova un arrivederci e un ringraziamento per l'impegno profuso nella crescita del Centro Ligure di la Pampa a Laura Oriani, che ha dovuto lasciare il suo incarico di segretaria per motivi personali, come spiega in questa lettera.

Cari amici liguri,

questa volta desidero farvi sapere che non sono più la segretaria del Centro Ligure di La Pampa. Per ragioni personali e professionali ho dovuto consegnare il posto nell'Associazione ad altre persone, rimanendo come associata all'istituzione.

Vorrei ringraziare per l'affetto e la cordialità che sempre ho sentito da Voi tutti liguri che ho conosciuto facendo il mio lavoro.

Spero che nel futuro si possa trovare l'occasione per rinnovare il mio personale impegno e condividere gli scopi con i liguri di La Pampa. Spero di essere stata utile nel mio mestiere, e comunque mi farà sempre piacere sapere vostre notizie.

Con i più cordiali saluti.

LAURA M. ORIANI

BRASILE

Brasilia

Sarà il 21 febbraio di ogni anno in Brasile il giorno nazionale dell'immigrazione italiana. La data è stata istituita dal vicepresidente brasiliano, José Alencar, nel palazzo presidenziale del Planalto, a Brasilia, nel corso di una cerimonia alla quale hanno partecipato l'ambasciatore d'Italia in Brasile, Michele Valensise, e tutti i consoli italiani operanti nel gigante sudamericano. Era infatti il 21 febbraio del 1874 quando un gruppo di emigranti veneti sbarcò per la prima volta , a Vitoria, nello Stato brasiliano dell'Espirito Santo a nord di Rio.

CILE

Il Presidente Giorgio Napolitano in Cile

Il viaggio in Cile del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano ha fatto seguito alla visita di Stato in Italia del Presidente Bachelet nell'ottobre scorso, inserendosi nel contesto delle eccellenti relazioni politiche, economiche e culturali fra Italia e Cile e consentendo di approfondire ancor più i tradizionali vincoli di amicizia e collaborazione fra i due Paesi.

Il Presidente Napolitano è giunto a Santiago nel pomeriggio di sabato 15 marzo, dove è intervenuto all'inaugurazione del nuovo edificio dell'Ambasciata d'Italia destinato a ospitare i servizi consolari.Lunedì 17 marzo il Capo dello Stato ha deposto una corona al monumento al Padre della Patria, Generale Bernardo O'Higgins. Successivamente, al Palazzo della Moneda è stato a colloquio con la Presidente Bachelet. Lo stesso giorno ha incontrato il Presidente della Corte Suprema e il sindaco di Santiago. In serata, il Presidente Napolitano ha inaugurato presso il Centro Culturale della Moneda, la Mostra "Collezione Farnesina – Viaggio nell'arte italiana 1950-1980". Al termine, ha partecipato alla cena di Stato offerta dalla Presidente della Repubblica del Cile al Palazzo della Moneda.Martedì 18, il Capo dello Stato si è recato a Valparaiso, dove ha visitato la Compagnia di Pompieri "Cristoforo Colombo" ricevuto dai presidenti delle istituzioni italiane della provincia di Valparaiso e da un gruppo di alunni delle scuole italiane che si trovano nelle città di Valparaiso e di Villa Alemana; dopo ha incontrato il presidente della Camera dei Deputati e il presidente dei Senatori.In serata, a Santiago, il Capo dello Stato ha offerto all'Ambasciata d'Italia un ricevimento in onore del Presidente Bachelet: ad esso sono stati invitati i principali rappresentanti della collettività italiana, tra cui la presidente dell'Associazione Ligure in Cile Fina Franchini. «La visita del Presidente Giorgio napolitano – ha dichiarato Fina Franchini – è risultata particolarmente commovente, dato che erano dodici anni che non veniva un presidente qui in Cile».

Il 19 marzo, il Presidente Napolitano ha pronunciato un'allocuzione presso la sede della Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (Cepal). La visita si è conclusa nel pomeriggio allo Stadio Italiano di Santiago dove il Presidente Napolitano ha incontrato la collettività italiana di Santiago, composta da oltre 600 connazionali: un gruppo di discendenti di italiani sono arrivati anche da Valparaiso e dintorni. A loro ha rivolto un sentito saluto accolto con entusiasmo da tutti i presenti. Tra gli innumerevoli connazionali, c'era Edda Canessa, discendente di liguri emigrati fin dal lontano 1910. Dopo la visita allo Stadio, il Presidente si è diretto all'aeroporto per il suo rientro a Roma.

Segue a pag. 17

Segue da pag. 16

SANTIAGO (Cile) – Edda Canessa, residente a Laguna Verde (un piccolo villaggio costiero situato a 10 km a sud di Valparaiso) e nipote di Giovanni Canessa e di Elisa Balastra, nati a Rapallo ed emigrati a Valparaiso nel 1910, è in posa insieme al Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano durante l'incontro tenutosi a marzo con la comunità italiana a Santiago. Dietro l'obiettivo della macchina fotografica, il figlio di Edda, Emilio Toro Canessa, un entusiasta giovane italo-cileno.

Valparaiso

Omaggio al cinema di Guareschi

Il passato 5 giugno il professor Albino Misseroni presso il Comitato di Valparaíso della Dante Alighieri ha reso omaggio ai cento anni della nascita del grande Guareschi insieme a una cinquantina di persone, quasi tutte signore. Dopo il professore, è intervenuto il nostro Silvio Cuneo con una breve introduzione sul film *Don Camillo* girato dal regista Julien Duvivier. L'interessante serata è trascorsa nel ricordo di Peppone e Don Camillo, simbolo dell'Italia rinata dopo il fascismo e la guerra. Martedì 17 giugno alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Valparaiso, lo stesso Cuneo è stato invitato dagli allievi per tenere una lezione su Dino Risi. Il film proposto non poteva essere altro che *Il Sorpasso*, «fatto – ha sostenuto Cuneo – apposta per gli studenti di Giurisprudenza, invitandoli, come il personaggio di Bruno fece con Roberto, a godersi la vita, in ogni momento... Omaggi come questi, mostrano chiaramente che il cinema italiano dei grandi ha ancora molto da dire, sia ai ragazzi sia a quelli che non sono più tanto giovani».

Festa italiana a San Fernando

Domenica 20 aprile il Circolo Italiano di San Fernando (a 120 km a sud di Santiago del Cile) ha invitato la Squadra folcloristica Ligure del Cile alla locale festa campestre, insieme ad alcuni dirigenti del consiglio direttivo dell'Associazione Ligure e il cappellano della comunità italiana Padre Giuseppe Tommasi.

Sin dall'arrivo alla Plaza de Armas della città si sentiva aria di festa: vari componenti del Circolo Italiano hanno ricevuto calorosamente gli ospiti di Santiago con un brindisi e nell'atmosfera di quiete naturale si è realizzato il primo incontro culturale a carico di Maria Costanza Ramírez che ha reso un omaggio alla figura del grande attore Pedro Sienna.

Il gruppo si è quindi diretto alla Casa della Cultura, dove la Direttrice ha fatto la cronistoria dell'antico fabbricato, di secolare memoria. Poi la visita al Centro Culturale "Casa Museo Lincunlauta", casa coloniale cilena della prima metà del Settecento, sulla quale è stata fondata la "Villa San Fernando al Real". Il museo conserva la memoria storica della valle di Colchagua.

Concluso il giro turistico, si è passati in un magnifico luogo campestre "Il rancho criollo" per gustare l'asado di rito, un agnello allo spiedo e sui tavoli ogni ben del cielo. Il tragitto è stata una passeggiata in pullman attraverso una zona di vigneti, ciliegeti e frutteti vari.

Con atmosfera ben rilassata e allegra (aiutata dalla famosa "chicha" con farina tostata), il presidente del Circolo Italiano Guido Polidori ha dato, a nome del suo consiglio direttivo, il benvenuto agli ospiti. Dopodiché si è scatenata la festa ritrovando vecchi e nuovi amici fra chiacchiere, canti, ricordi e balli.

Allora Giamberto Bisso, il capobattuta della Squadra, ha imbracciato la chitarra e con i suoi componenti, anche se in numero ridotto, hanno interpretato una mescolanza di Festival di San Remo, vecchi canti di montagna e popolari fra applausi a non finire. Altrettanto applauditi sono stati i canti argentini, i tangos, e le "cuecas" "cilene.

Nel momento protocollare le signore del Circolo Italiano hanno regalato alle signore invitate mazzi di fiori. E il nostro consultore e co-fondatore Rodolfo Baffico ha consegnato le splendide spille filigrana di Campoligure alle signore del Circolo presenti.

Il nostro grazie più fervido al direttivo del Circolo Italiano di San Fernando: Guido Polidori, (presidente), Tolmino Celsi (vicepresidente), Lucy Bava Laplace assieme ad altri componenti. E l'arrivederci comprenda la promessa di partecipare anche quest'anno alla festa della Madonna della Guardia domenica 31 agosto, come hanno fatto l'anno scorso. Grazie dell'accoglienza veramente affettuosa.

FINA FRANCHINI

CONCEPCION (Cile) – Da Sinistra Mario Boero, Console d'Italia a Concepcion, Luisella Boero, Alejandro Bancalari, Gabriella Zunino, dell'Associazione Ligure di Concepción, Gianfranco Montero, socio ligure, e Adriana Arbalti, vicepresidente dell'Associazione fotografati lo scorso aprile dopo la presentazione del libro dal titolo *Orbe romano e imperio global, la romanizacion desde Augusto a Caracalla*, opera prima del socio Alejandro Bancalari, dottore in Lettere e professore all'Università della cittadina cilena.

Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio (sesta puntata)

Ancora mare e cielo, mare e cielo e la solita monotonia quotidiana accompagnano i nostri emigranti chiavaresi verso Callao. Ma il 3 settembre è una giornata speciale: il pensiero di tutti va agli amici e ai parenti rimasti in patria a far baldoria per la festa campestre di San Giacomo. E la nostalgia cresce insieme alla distanza che li separa dall'amata Liguria.

Domenica 3 settembre. Qualcuno di noi che si alza un po' prima ci dice: "Buongiorno e arrivederci a San Giacomo". Però poco dopo ci dobbiamo convincere che quest'anno San Giacomo lo festeggeremo a bordo del piroscafo "Bologna", altro che monti, castagni, ontani, in mezzo ai quali oggi i nostri amici passano la più bella festa campestre riuniti in allegre comitive, chi intento a fare il cuoco, chi a cantare, chi a suonare, chi a bere, chi a mangiare, chi a ballare e chi a fare...qualche altra cosa forse più piacevole...Noi invece ci accontenteremo di volarci col pensiero: veramente è un volo un po' lunghetto poiché oggi cvi troviamo alla bellezza di oltre 4 mila miglia dai nostri cari amici e amiche in piena baldoria, mentre loro in mezzo ai divertimenti si dimenticheranno di noi. Noi maggiormente li pensiamo.

Un po' di pioggia durata pochi minuti fa correre qualcuno a ripararsi un po' più al sicuro poiché anche sotto le tende in molti punti ci piove. Però il fuggi fuggi ha una brevissima durata: dieci minuti dopo c'è già il sole, mezz'ora dopo è quasi sereno. Giovanni finisce di fare un bel bagno e ci riuniamo nuovamente al nostro solito posto. Vilma fa il bagno ed Elena lava, Maria pensa a quali fratelli saranno ad attenderla all'arrivo. Anna e la Signora di Giovanni dicono che verrà Pippo, Giovanni invece dice Pippo ed Enrico, Maria dice Andrea: vedremo chi indovina. Vilma ed Elena hanno le calze dello stesso colore, verrebbe voglia di vedere se anche le giarrettiere hanno lo stesso colore...

Oggi al primo pasto facciamo una vera abbuffata (festeggiamo San Giacomo): pasta asciutta, carne con patate. Giovanni e Silvio si allargano per la seconda volta la cinta dei pantaloni...Oggi giorno festivo: le donne non ricamano. La Signora di Giovanni e Silvio vincono una partita a carte contro Maria e il fuochista di Quinto e si bevono due bottiglie di birra: tocca sempre a Gulin pagare. Vicino a noi un forte gruppo di giovanotti giocano a sette e mezzo. Mentre ci stiamo avvicinando a Barbados ci allontaniamo sempre più dal nostro Paese, dai nostri cari e dalle nostre carissime...

Al secondo pasto ci danno: pasta in brodo, carne e fagioli. A dire la verità, oggi giorno di San Giacomo ci hanno trattato discretamente bene. Certo, se la passeranno un po' meglio i nostri paesani.

Verso le 16,30 possiamo ammirare un bellissimo completo arcobaleno. Quindi Minghitto fa divertire non solo noi ma anche diversi vicini e marinai di bordo con le sue abilissime centrate per oltre un'ora, tra le quali è da notare che al primo colpo da circa tre metri ha preso in pieno il sigaro del papà facendoglielo raccogliere da terra. Passa dinanzi a noi la bella bionda che si reca all'estrema prua con suo marito. Si racconta qualche storiella, quindi andiamo ad accompagnare le donne. Buenas noches, ritorniamo a prua dove la compagnia dei boxeurs suona chitarra e mandolino. Ricordiamo qualche festa trascorsa nei nostri paesi con i nostri indimenticabili amici, ricordiamo anche il mandolino di Parigi e la chitarra di Tonito, andiamo quindi a riposare.

Lunedì 4 settembre. Mentre i nsotri amici reduci da San Giacomo saranno ancora a dormire a causa della stanchezza dei balli e per l'effetto del vino, ci alziamo alla solita ora, ma forse con le ossa più rotte di loro...Ci laviamo il naso e le mani, andiamo quindi a prendere posto come i giorni scorsi vicino al cambusiere, almeno ci troviamo a pochi passi per chi deve pagare la birra perdendo a carte.

Oggi cielo sereno, mare calmo e fa discretamente caldo. Per pura combinazione oggi ci danno riso e fagioli e carne con patate. È l'ottava giornata che navighiamo fra mare e cielo senza aver visto neppure un piroscafo. Per ora non si scorge ancora nessuna traccia di terra, però domani abbiamo speranza di giungere a Barbados. Maria, la Signora di Giovanni e la Signorina di Graveglia ci portano cinque panini con frittata di uova. Voci di bordo dicono che di notte qualche signorina di terza classe fra le quali la Friulana, la Cipria e la Fiumana, vanno a passeggiare con qualche cameriere...chissà cosa combineranno dalle 23 alle 2 del mattino...certamente si godranno l'aria fresca...

Un gruppo di giovani gioca a sette e mezzo mentre altri fanno qualche partita a tre sette. Oggi tocca a Silvio lavare i piatti, ma Vilma ed Elena sono di buon cuore e l'aiutano. Chi la pensa bene sono la Signorina di Graveglia, la Collegiale e la sorella che non fanno che mangiare. Silvio e la Signora di Giovanni perdono una partita a carte e ne vincono un'altra (6 a zero) contro Giovanni e il fuochista di Quinto al Mare. Questa volta non tocca a Gulin pagare, ma a Giovanni che paga tre bottiglie di birra. Si arriva così al secondo pasto: lasagnette in brodo, giardiniera con carne. Passa così la serata fra un chiacchera e l'altra, anche questa sera ci viene proibito di entrare nel camerone delle donne. Andiamo col signor Eureglio di Rovereto all'estrema prua a raccontare qualche fesseria e a goderci un po' d'aria fresca. Andiamo quindi a dormire con una "buonanotte".

EUROPA

OLANDA

Sabato 8 marzo si è festeggiato il primo incontro del 2008 per l'Associazione Liguri d'Olanda. I soci presenti erano almeno ventisei e l'atmosfera che girava intorno al "covo" di Groenekan era fin dal primo pomeriggio molto rilassata e amichevole. Bello rivedere volti amici! Bello ritrovare il piacere di parlare italiano! Come al solito i primi ad arrivare sono sempre coloro che vengono da più lontano: Sigfrido Bena Brandini e Thea accompagnati da Paolo Guidi e dal nostro presidente Aldo Cuneo. Il viaggio da Den Helder è lungo, ma loro vengono sempre con gran piacere e spirito di compagnia. Dopo un pomeriggio passato a chiacchierare e ad ascoltare la musica abbiamo finalmente cominciato a mangiare... Bruno Franchi ha portato la focaccia (fatta da lui) e per circa mezzora non è volata una mosca in sala... tutti intenti ad assaporare questa bontà ligure. Normale e con cipolle... Una delizia per il palato. Stiamo pensando di convincere Bruno ad organizzare dei corsi in merito!!! Tanto talento non va sprecato...

Per questa occasione la cena è stata preparata interamente dai soci. Aldo ha preparato la pasta con il pesto fatto da lui, mentre Wil Ferrando si è occupata del secondo (stufato di carne con verdure). Anche il piccolo Matteo Perniciaro (il più giovane degli Aldini), ha apprezzato il 'mangiare dei grandi', con sorpresa di mamma Mariolijn e papà Marco. Questo bambino ha già capito tutto dalla vita! E poi veniamo al dolce. Marika ha preparato non una ma ben tre torte Cuore di panna di frutti di bosco. Con tanto di decorazione fatta con mirtilli, fragole e lamponi. In occasione della festa della donna

GROENEKAN (Olanda) – Sigfrido Bena Brandini (socio più adulto) e Matteo Perniciaro (il socio più giovane) con mamma e papà.

GROENEKAN (Olanda) – Aldo e Lucia alle prese con il pesto...

sono stati distribuiti anche piccoli doni alle signore presenti. Proprio una bella giornata!

Ci vediamo la prossima volta? I prossimi raduni saranno il 20 settembre e il 13 dicembre. (testo e foto tratti dal numero di marzo di *Aldo,* il giornale dei liguri d'Olanda).

GROENEKAN (Olanda) – Marika e le sue torte "cuore di panna ai frutti di bosco".

ZAANDIJK – I bimbi olandesi della scuola "De Werf" cantano l'Inno nazionale italiano.

★★★

Aldo Cuneo, presidente dei Liguri d'Olanda, insegna ai bimbi olandesi la cultura italiana. Grazie alla sua ultima iniziativa, alla fine di giugno un gruppo di alunni della scuola elementare "De Werf" a Zaandijk ha cantato l'Inno nazionale italiano, quello che tutti chiamano *Fratelli d'Italia*. Presente anche la TV regionale RTV NH e la Radio Regionale del Nord Olanda per un servizio andato in onda lo stesso giorno. Aldo ci ha mandato alcune foto dell'evento e le prime tre strofe del nostro Inno tradotto in olandese.

IN VIAGGIO... UN PENSCÏO... FOESTË!
"In treno... da Amsterdam a... Ciavai"

Il "nostro" Aldo Cuneo, presidente dei Liguri d'Olanda, ci ha mandato il testo della poesia che ha composto venendo in treno da Amsterdam a Chiavari, sua città natale, e che ha letto durante il suo intervento alla Giornata dell'Emigrante di Favale di Malvaro.

"Cà mae!"

Passo pe-a cianûa...
Grande, grande...
Grixa, così grixa,
Brûtta, così brûtta.
Ammio a cianûa...
Scûa, così scûa...
Vëgia, così vëgia...
Strannia, così strannia.
Ammio a cianûa,
che non si capisce...
Da dove comensa
e dove finisce...
Mi cerco e colline,
Ma donde son,
Che se ghe penso
Me vegne o magon.
Lascio a cianûa
E veddo e collinnhe
Äte, così äte,
Verdi, così verdi.
Passo pe-e collinn-e
Vive, cosi' vive
Zóvene, così zóvene,
Belle, così belle.
Son in sce-e collinnhe...
Mi son in Liguria... a Ciavai!
Mi chinno e vaggo a pè..
Mi son a cà...
Sì! Mi son a cà! A cà mae!

ALDO...UN CIAVAIN!

"Casa mia!"

Passo per la pianura...
Grande, grande...
Grigia, così grigia,
Brutta, così brutta.
Guardo la pianura...
Scura, così scura...
Vecchia, così vecchia...
Strana, così strana.
Guardo la pianura,
che non si capisce...
Da dove comincia
e dove finisce...
Io cerco le colline,
Ma dove sono,
Che se ci penso
Mi viene il magone.
Lascio la pianura
E vedo le colline
Alte, così alte,
Verdi, così verdi.
Passo per le colline
Vive, così vive...
Giovani, così giovani,
Belle, così belle.
Son sulle colline...
Sono in Liguria...a Chiavari!
Io scendo per la via...
Io sono a casa...
Sì! Io sono a Casa! A casa mia!

ALDO...UN CHIAVARESE!

SPAGNA

Madrid

Dalla nostra amica Annalisa Scifo (vedi pag. 2 e Gens num. 1-2008 pag. 2), riceviamo una testimonianza di vita italiana e ligure a Madrid, dove ha trascorso qualche mese nell'ambito del programma di studio universitario Erasmus.

Il Socrates Erasmus, progetto di studio all'estero, è il nuovo must degli universitari italiani. Sono sempre più numerosi, infatti, i giovani che scelgono di gettarsi tra le braccia di nuove culture e società con il sogno di vivere l'esperienza più rivoluzionaria della loro carriera scolastica. Anche la Liguria coglie al volo quest'occasione. Marcello Falanga, per esempio, è un ventitreenne genovese che lo scorso settembre è partito alla volta della penisola iberica per seguire i corsi di pedagogia dell'Università Europea di Madrid. A tre settimane dal termine di questa avventura, si dichiara pienamente soddisfatto di quanto ha appreso e soprattutto di ciò che ha vissuto. «Durante questi nove mesi – dice – mi sono immerso totalmente nella vita spagnola e nelle sue tradizioni. Raramente ho incontrato liguri, ma in una città così grande è molto difficile. La Spagna è un Paese così caloroso che non ho avuto neppure il tempo di sentire la nostalgia di casa, ma non mi sono di certo fatto mancare né le trofie né il pesto, richiesti ad ognuno che veniva a trovarmi ed addirittura recapitati per posta un paio di volte». Di questa città Marcello ha apprezzato soprattutto l'allegria che «Purtroppo – aggiunge – a Genova sicuramente non spicca. Qui ci si diverte con poco e ciò che adorna più di tutto è il sorriso, pronto ad essere sfoggiato con spontaneità ogni qual volta si esca di casa. Vorrei che in Italia fosse lo stesso. Genova è una città splendida e credo che si dovrebbe prendere un po' più sul serio».

MADRID – Il genovese Marcello Falanga.

SVIZZERA

Wettingen-Winterthur

Nell'accogliente Chalet di Munthel (messo a disposizione dal Comune di Wettingen), situato nel cuore di un idilliaco bosco, si è tenuta in aprile l'annuale Assemblea della FAELS (Ass. dei Liguri della Svizzera Interna) per il rinnovo del direttivo. Erano presenti vari soci, il rappresentante del Consolato Generale d'Italia a Basilea Nicola Belmonte e i membri del direttivo uscente. Riconfermati il presidente e vicepresidente, rispettivamente Franco Barabino ed Emilio Balestrero, i quali potranno avvalersi della collaborazione dei membri del direttivo Giacomo Lorenzi e Roberto Polvani.

Nella relazione sulle attività di un anno il presidente ha ricordato in sintesi alcune tappe: le attività informative (serate o incontri su problemi e modalità del voto all'estero, di cui ha parlato con competenza anche il signor Nicola Belmonte, sulla collaborazione con altre associazioni e con enti di patronato, quali ad esempio la serata con Dino Nardi della UIL), le attività culturali (le giornate di Grenchen e di Epiquerez, la partecipazione alle serate della Dante Alighieri di Baden come quelle su "La poesia italiana in Svizzera" oppure su "La superstizione nella letteratura italiana"), le serate sul ruolo e la storia delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera col professor Francesco Mugheddu, con Pietro De Marchi, col missionario di Wohlen, don Silvano. Richiami su altre attività ricreative o sportive (fra cui lo storico "trofeo di bocce delle Cinque Terre" con in palio oggetti di pregiata filigrana) hanno preceduto l'esauriente relazione del vicepresidente sugli esiti della conferenza del dicembre 2007 della Consulta Regionale Ligure a Genova (di cui lo stesso Balestrero è consultore).

Il momento conviviale (cuoche d'eccezione per l'ottimo risotto ai funghi Santina Barabino e Gabriella Santin e addetto alla raffinata grigliata Giacomo Lorenzi) ha preceduto la conclusiva e tradizionale tombola. La giornata primaverile, l'amenità del luogo, il positivo bilancio delle attività (che la Regione Liguria ha apprezzato e per cui ha preannunciato contributi) sono elementi incoraggianti per il futuro della valida ed attiva FAELS.

All'interno dello Chalet di Munthel, in fondo il cavalier Emilio Balestrero (sotto lo stemma della Regione Liguria) con a lato Franco Barabino (sotto la bandiera italiana) e Nicola Belmonte, rappresentante del Consolato Generale d'Italia a Basilea.

LA VISITA DEI LIGURI DEL TICINO

Trenta candeline soffiate in Liguria

Ai primi di giugno, i liguri del Ticino hanno festeggiato il loro trentesimo compleanno di attività in Liguria, precisamente in Val Graveglia e Val Fontanabuona, dove sono stati accolti dal presidente internazionale Felice Migone, dai consiglieri Isabella Descalzo e Remo Terranova, professore di Geologia. Di seguito pubblichiamo il racconto di viaggio inviato alla nostra redazione da Silvio Laureri, presidente del Gruppo Liguri in Ticino.

Per festeggiare il trentesimo compleanno del loro sodalizio, i Liguri in Ticino hanno scelto l'entroterra della Riviera di Levante come meta della loro escursione primaverile, affidando l'organizzazione all'amico Sergio Rossi, presidente del Centro Culturale "Peppo Dachà" di Montoggio e attivo nell'ambito dirigenziale della Comunità Montana Alta Valle Scrivia, esperto di storia della cucina, di cultura rurale e di promozione territoriale.

Nei tre giorni della visita (6,7 e 8 giugno) il vagabondaggio lieto e sapientemente guidato s'è sviluppato a partire da Sestri Levante entro le valli Graveglia e Fontanabuona verso mete non ancora note al grande pubblico forestiero. La prima è stata Lorsica, paesello aggrappato al ripido versante in una valle laterale sinistra della Fontanabuona, quasi "là dove finisce la strada". Case d'aspetto modesto, ma solide e ben curate, vegliate da San Rocco, presente in effigie nella nicchia di facciata d'ognuna: case nelle quali è stata e, in qualche caso tuttora, è esercitata l'arte della tessitura di grande pregio. Il damasco di seta è il prodotto d'elezione: nel museo locale, piccolo ma ricco e vario, dei damaschi fanno magnifica mostra di sé per i fastosi disegni e i colori più vivaci e puri i campioni di drappi come quelli che servirono per confezionare abiti di Dogi, di nobili dame e d'alti prelati. La tessitura domestica fu un artigianato domestico ovunque ma i montanari di Lorsica (come d'altri paeselli circonvicini) seppero nobilitarlo al rango di arte sopraffina. Arte qui esercitata quasi esclusivamente dalle donne.

Nel secondo giorno le incombenze dell'ufficialità si sono alternate al curiosare turistico. Nel Municipio di Conscenti (sede comunale di Né in Val Graveglia) il Gruppo è stato accolto dal presidente della Pro Loco Claudio Garibaldi e dall'assessore al Turismo Giuseppe Nobile insieme al nostro presidente internazionale Felice Migone, accompagnato dai consiglieri Isabella Descalzo e Remo Terranova. Nella sala consiliare il benvenuto e i discorsi di circostanza (con riferimento non solo alla storia lontana della famiglia autoctona dell'Eroe dei due Mondi, ma anche all'instancabile e geniale attività del Comune e della Pro Loco per il rilancio economico della valle) hanno creato una concentrazione che ci ha fatto…perdere piacevolmente la nozione del tempo.

1

Incombevano poi gli appuntamenti turistici: avevamo già esplorato il mercatino di prodotti agricoli locali accanto al municipio, ma ci aspettavano la visita alla Miniera di Gambatesa e il pranzo alla "Brinca".

Tutto s'è svolto secondo programma, ma con ritardo progressivamente crescente: trasferimento in torpedone, con brevi soste volute dal professor Terranova per illustrarci le interessanti particolarità geologiche della valle (vedi riquadro a pag. 24, ndr), e arrivo alla miniera. Dal 1876 fino a pochi anni fa il giacimento minerario nei diaspri rossi di Gambatesa, sfruttato dalla Italsider, è stato sede della miniera di braunite (minerale di Manganese) più importante d'Europa con i suoi 25 km di gallerie su sette livelli. Oggi l'estrazione industriale è abbandonata perché non più remunerativa a causa della concorrenza di escavazioni a cielo aperto extraeuropee. Perciò il Comune di Né ha preso l'iniziativa di adattare le infrastrutture per scopo turistico, realizzando un'attrattiva interessante per le scolaresche oltreché per tutti gli interessati alla geologia e alla mineralogia.

La miniera è stata sede di lavoro per uomini e donne della comunità locale: gli uomini in galleria, alle prese con perforatrici ed esplosivi, le donne all'esterno, addette alla cernita del minerale presso le vasche di lavaggio. Il visitatore profano durante le circa due ore di visita può farsi un'idea realistica dei gravi disagi gravanti sui minatori e delle particolari applicazioni dell'arte mineraria praticate per lo scavo nel durissimo diaspro.

A questo proposito si deve dire che solo l'adozione relativamente recente delle perforatrici con circolazione d'acqua ha eliminato la produzione di polvere silicea che, inalata, causava la patologia polmonare della silicosi, funesta per i minatori.

Il gruppo ha poi raggiunto la "Brinca" e ha attorniato i tavoli apparecchiati con un appetito ingigantito sia dall'ora non più meridiana, sia dalla raffinata offerta gastronomica. La giornata s'è chiusa con il commiato dalla delegazione genovese dell'Associazione e il ritorno a Sestri.

La domenica, ultimo giorno d'escursione, c'era in programma la visita al mercatino di Busalla e la tappa al Castello della Pietra di Vobbia. Molto interessante il mercatino, ben ordinato sotto un'ampia tettoia e ricco di prodotti locali, dai formaggi alle confetture di frutta, al miele e derivati, ma soprattutto allo sciroppo e alla marmellata di petali di rose, vanto di piccoli laboratori del circondario.

Il cielo, che con la sua variabilità tra coperto e sereno con estemporanee spruzzate di pioggia ci aveva tenuti in apprensione fin dalla nostra partenza da Lugano, s'è volto infine al brutto e ha provocato la divisione del gruppo in Val Vobbia, ai piedi della rupe del castello della Pietra, quando s'è trattato di scegliere fra il salire al castello sotto la pioggerella e il rimanere al coperto a valle. Un gruppo minoritario di ardimentosi ha scelto la prima alternativa anche perché ben equipaggiato contro le intemperie, mentre gli altri hanno raggiunto in torpedone il paese di Vobbia e, dopo aver fatto acquisti nei negozietti ben forniti, sono stati ammessi a visitare in anteprima la raccolta di cimeli delle confraternite religiose nel piccolo oratorio seicentesco.

Ci attendeva ancora l'eccellente mensa imbandita all'agriturismo "Cascina" valle di Mongiardino Ligure, perfettamente in linea con la classe delle cucine da noi sperimentate in precedenza. Dopo il commiato da Sergio ed Etta Rossi (i nostri benemeriti angeli custodi) con un percorso a "montagne russe" lungo la val Borbera abbiamo raggiunto l'autostrada Genova-Serravalle e ci siamo incanalati nella fiumana di auto diretta a Nord.

Abbiamo riportato a casa un rinnovato, gradito ricordo della nostra riscoperta terra d'origine, con la sensazione d'avere colto indizi consolanti di ripresa dell'entroterra agreste, verde, non contrapposto ma complementare al fronte balneare delle stazioni di villeggiatura da tempo "padanizzate".

È stata anche una preziosa occasione d'incontro e di reciproca conoscenza con i vertici dell'Associazione Liguri nel Mondo e il nostro nuovo presidente Migone.

2

3

4

5

LE FOTO:
1) Nella sala del consiglio comunale a Conscenti scambio di doni fra il nostro presidente Felice Migone e l'assessore al turismo Giuseppe Nobile. A destra, seduto, Claudio Garibaldi, presidente della Pro Loco.
2) Il trenino con a bordo i liguri del Ticino e alcuni membri della nostra Associazione entra nella miniera di Gambatesa.
3) I gitanti in galleria ascoltano le spiegazioni della guida.
4) Il momento conviviale al ristornate "La Brinca" a Campo di Nè: secondo da sinistra Silvio Laureri, seguito da Remo Terranova, Felice Migone, Andrea D'Adda ed Elena Riservato-Caglioni, rispettivamente presidente e segretaria del Gruppo Liguri nel Ticino.
5) Alcuni componenti del gruppo Liguri in Ticino nella sala consiliare di Nè.

OCEANIA

AUSTRALIA

Sydney

Si è svolta il 4 maggio scorso presso l'Associazione Napoletana a Marion Street, Leichhardt, l'assemblea generale annuale dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney. Con una buona partecipazione di soci alle 11,15 si è vista l'apertura dei lavori e dei normali adempimenti di legge, tra i quali citiamo i vari rapporti delle cariche più importanti e alcune discussioni generali. Dopo le necessarie dimissioni del comitato direttivo in carica, si è proceduto all'elezione del nuovo comitato (di cui riportiamo la composizione a fondo). Dopo l'espletamento dei lavori e degli adempimenti si è potuto procedere alla piacevole parte conviviale dell'incontro con il pranzo offerto ai soci dall'Associazione. «Ringraziamo gli amici dell'Associazione Napoletana – ci scrive Andrea Agnelotti, segretario dei Liguri di Sydney – che hanno preparato un ottimo e abbondante pranzo degna cornice per festeggiare nella stessa occasione il ventesimo anniversario della nascita dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney che ricorre quest'anno e che intendiamo celebrare anche più avanti con altre iniziative». Il ventennale è stato celebrato con un brindisi e con squisiti pandolci tradizionali genovesi, preparati apposta per l'occasione dai coniugi Viglino e dai coniugi Mansueto.

Il nuovo comitato direttivo dell'Associazione Liguri nel Mondo, per la gestione 2008-2009, è così composto:

Presidente: Domenico Mansueto;
Vice Presidente: Piercarlo Cuneo;
Segretario: Andrea Agnelotti;
Tesoriere: Rosa Mansueto;
Consiglieri: Carmen Lavezzari, Connie Caprì, Luciano Ginori, Aldo Reggiani, Pino Marini.

SYDNEY – Una tavolata di liguri di Sydney alla festa del ventennale della loro Associazione lo scorso maggio.

SYDNEY – Il nuovo comitato direttivo dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney.

miscellanea ligure

dal Genovesato

A Gorreto sulle tracce di un passato glorioso

(i.d.) Gorreto è l'ultimo comune della Liguria lungo la strada statale 45 della val Trebbia: subito dopo si entra in territorio piacentino. Già feudo dei Malaspina, fu da essi ceduto ai Centurione che nel XVII secolo vi edificarono l'imponente palazzo a strisce bianche e nere tuttora esistente, dove si amministrava la giustizia, si batteva moneta, si manteneva una guarnigione militare ed erano impiantate una cartiera, una conceria, una fabbrica di pasta, una falegnameria, una fornace per calce e mattoni ed un mulino per la farina. Il palazzo rimase di proprietà della famiglia Centurione fino alla seconda guerra mondiale, nel corso della quale ospitò la sede del comando militare e poi un distaccamento di partigiani; in seguito fu venduto a un ente religioso che lo utilizzò come sede e subì ulteriori passaggi di proprietà che lo lasciarono cadere in abbandono, ma è tuttavia ancora abbastanza ben conservato. Sono andate invece distrutte le mura fortificate che cingevano il borgo ancora fino agli inizi del '900, abbattute per far posto a nuove abitazioni.

Anche le numerose frazioni del comune di Gorreto conservano tracce dell'antico passato: a Fontanarossa, per esempio, c'è una chiesa costruita attorno all'anno Mille, intitolata a Santo Stefano, e un "palazzo" cinquecentesco risalente al dominio dei Pallavicini e dei Doria.

Sia l'Associazione Pro Loco di Gorreto sia l'Associazione Amici di Fontanarossa hanno siti internet (**www.gorreto.org** e **www.fontanarossa.net**) ricchi di notizie, fotografie e rimandi ad altri siti della Val Trebbia. La natura incontaminata e le numerose manifestazioni che arricchiscono l'estate in vallata sono un motivo in più per un soggiorno o almeno una visita a questo entroterra, patria d'origine di molti nostri emigrati.

Il Palazzo già Centurione di Gorreto (foto dal sito www.territorioscuola.com).

dal Savonese

Il motto e lo stemma episcopale di Monsignor Lupi

(m.m.) Il motto episcopale di Monsignor Vittorio Lupi, da gennaio nuovo Vescovo di Savona (vedi *Gens* num. 1-08) *Gressus meos dirige* (guida i miei passi) vuole ricordare l'affidamento fiducioso in Dio, invocato per guidare l'azione pastorale del Vescovo. Lo stemma episcopale di Monsignor Lupi è inquartato di azzurro, colore che indica la fede, e oro, colore che simboleggia la grazia di Dio.

Nel primo quarto brilla una stella a otto punte, simbolo della Vergine Maria, onorata sotto i titoli di *Madonna della Villa* e *Madonna di Misericordia* (la stella è presente anche nello stemma del comune di Ceriana di cui è originario il vescovo); nel secondo quarto un cuore rosso, esprime la misericordia quale programma di vita e di azione pastorale; nel terzo riquadro, spunta un ramoscello d'ulivo, segno di pace ma anche simbolo dell'attività produttiva della riviera di ponente; nel quarto è presente un'ancora che indica la sicurezza nell'agire e l'attività marinara tipica della gente ligure.

dall'Imperiese

Un nuovo organo da 3.500 canne per il Seminario di Bordighera

(m.m.) Si è tenuta sabato 3 febbraio l'inaugurazione del nuovo organo del Seminario Vescovile "Pio XI" di Bordighera composto di ben 3500 canne. A suonarlo per primo è stato il maestro Stefano Pellini, docente presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e autore di numerosi concerti a livello europeo.

Il progetto, fortemente voluto da Monsignor Giacomo Barabino, oggi Vescovo emerito di Ventimiglia – Sanremo, e sostenuto, fin dall'inizio, con grande entusiasmo da Monsignor Vittorio Lupi, allora Vicario Generale e oggi Vescovo di Savona – Noli, è stato realizzato dopo un lungo e intenso lavoro pensando soprattutto alla formazione musicale dei seminaristi e degli allievi della Scuola Diocesana di Musica Sacra.

Costruito con sapienza e pazienza tra il 2001 e il 2007 dall'organaro Alessandro Giacobazzi coadiuvato da Andrea Verrando, lo strumento, unico nella sua complessità, è stato realizzato attraverso il riutilizzo del materiale fonico proveniente da altri due importanti organi della zona: l'antico "Inzoli" risalente al 1927 e proveniente dalla Cappella dei *Frères des écoles chretiennes* dell'Istituto S. Charles di Bordighera e il "Vegezzi-Bossi" del 1943 proveniente da quello che era stato il glorioso "Ospedale Villa Spinola" di Bussana (Sanremo).

Il nuovo organo è suddiviso in due corpi, uno ubicato in cantoria sopra la porta d'ingresso, l'altro in abside: il primo comanda le canne corrispondenti alla II, III, IV tastiera e al pedale, il secondo comanda le canne della I tastiera. Due sono le *consolles* che lo comandano: una è a quattro tastiere e proviene dall'organo domestico del celebre organista italiano Fernando Germani, e l'altra a tre manuali. La sua originalità, così come la sua ricca e innovativa disposizione fonica, fanno di quest'organo uno strumento di grande pregio, secondo, per grandezza, al solo organo del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma.

dallo Spezzino

Riportata agli antichi splendori villa Pratola di Ponzano Magra

(i.d.) È stata recentemente restaurata a Ponzano Magra villa Pratola, da sempre di proprietà dei marchesi Remedi, antica famiglia nobiliare di Sarzana e di Luni iscritta nell'albo del patriziato genovese. Come riporta il sito internet **www.villapratola.com**, "tra le figure più rappresentative della famiglia vanno ricordati Domenico Remedi, Vicario Generale nel 1466 di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano; Andrea Remedi insignito nel 1720 dall'Imperatore d' Austria Carlo VI del titolo di Marchese del Sacro Romano Impero; Giulio Cesare Remedi legislatore e senatore della Repubblica di Genova nel 1760, Ministro di Giustizia e rappresentante della Repubblica di Genova a Parigi. Di particolare importanza nell'ottocento Angelo Alberto Remedi, archeologo insigne, che effettua per primo estesi scavi nella zona dell'antica Luni. Raccoglie numerosi reperti archeologici marmorei e soprattutto rare e preziosissime monete di epoca romana. L'importante collezione verrà poi ceduta nel 1882 al governo del Re d'Italia e conservata nel Museo archeologico fiorentino."

L'edificio risale al XVIII secolo ed era a pianta rettangolare; in seguito furono aggiunti i due corpi curvilinei e le scalinate in marmo bianco di Carrara marmoree, che le conferiscono una particolare eleganza. Anche questa villa, come tante altre negli ultimi anni, è stata restaurata per essere destinata a ospitare ricevimenti, concerti, eventi culturali e incontri di lavoro, sia negli ambienti interni sia nel giardino.

Villa Pratola a Ponzano Magra.

rassegna stampa

Coppia Ligure-Olandese aiuta i bambini del Sud Africa

Due anni fa, Maico Cuneo (36 anni, ligure-olandese) e la sua compagna Brenda Duijnelveld (33 anni, olandese) andarono in giro per il Mozambico e di una cosa furono certi: "Lì ci ritorneremo, non in vacanza, ma per aiutare." Alla fine di giugno loro andranno nel paese Sudafricano Bluff, per fare per un mese del volontariato.

La coppia, che abita a Zaandam (Diga sul fiume Zaan, n.d.t.) partirà il 22 giugno prossimo fino al 23 luglio e si rimboccherà le maniche nell'"Isiaiah 54" un centro d'accoglienza per bimbi che sono stati maltrattati o abbandonati dai genitori.

Cuneo: "Durante la nostra permanenza, quel posto ci ha lasciato un amaro in bocca. Tu vedi un'enorme miseria nera. Ma i soldi non aiutano la gente. Se ad un autista di un taxi, che normalmente guadagna 1 dollaro al giorno, gli dai 10 dollari, per 10 giorni lui non lavorerà. Loro non hanno bisogno di soldi, ma hanno bisogno di un aiuto per costruirsi una bella vita."

Maico e Brenda arrivarono nel paesino Bluff, vicino a Durban, tramite l'Organizzazione "BE More (Essere di Piu'- n.d.t.)"

Racconta Brenda: "Noi abbiamo visto nel Sud dell'Africa che cosa bisognava fare e questa organizzazione ci è piaciuta molto. Loro mettono in pratica piccoli progetti, dove c'è sempre attivo un gruppo di volontari. Con noi ce ne sono quattro. Ce ne sono altri quattro che tramite internet ci tengono al corrente su ciò che stanno facendo. Quando noi arriveremo lì prenderemo il loro posto. E con noi verranno una ragazza di Schagen e una di Rotterdam. Chi vorrà seguirci e seguire ciò che cercheremo di fare, potrà cliccare sul sito: **http://www.maicoenbrenda.helptmee.nl.**

Il ligure-olandese Maico Cuneo e la fidanzata olandese Brenda Duijneveld.

Cuneo: "Nel centro d'accoglienza lavoreremo per costruire un piano extra e ci attiveremo per aiutare i bambini. Un bambino di dieci anni è già adulto, questo perché ne ha passate tante dalla nascita fino ad oggi. Noi cerchiamo di aiutarli su piccola scala, ma non ci illudiamo di potere migliorare il mondo."

La coppia sperava di ricevere delle donazioni riguardo il loro progetto ed hanno organizzato una serata di beneficenza presso il locale da ballo De Kade (la Banchina, ndt.), dove Cuneo ha lavorato anni fa.

La serata è stata chiamata Zaanse Helden (Eroi sul fiume Zaan, n.d.t.) dove hanno suonato e cantato i gruppi Ruben Hoeke Band, Kabaal, Kingfisher, Pheromone Fairy, Down Jones e Neilenna.

Traduzione da
NHD - Quotidiano Nord Olanda
ZAANDAM 3 giugno 2008
Articolo di ROBERT BERKELEY
FOTO di BART HOMBURG

Archivi della memoria

Era un "recchelino" il poeta delle barche

di SANDRO PELLEGRINI

C'è stato un "recchelino" che ha contribuito in maniera notevole all'arte del navigare a vela al punto da meritarsi il titolo di "Poeta delle barche". Ma chi era questo poeta delle barche di cui a Recco si sta perdendo la memoria?

Era Cesare Sangermani, nato a Recco nel 1896, precisamente a Mulinetti, dove il padre Ettore aveva un piccolissimo cantiere in cui costruiva barche per i locali e derive per le imbarcazioni da regata dei velisti della Riviera e della stessa Genova. Fin da giovanissimo Cesare Sangermani partecipò a gare a vela sul nostro mare e acuì il suo genio di costruttore di imbarcazioni. Cesare Sangermani, più semplicemente "Cè", vinse il campionato italiano della classe 5,50 dell'Unione Ligure Piccolo Yachting, disputato nelle acque genovesi.

Per la ristrettezza del posto disponibile a Recco, i Sangermani, con Piero, l'altro figlio di Ettore, nel 1934 decisero di trasferire il loro cantiere a Rapallo. Prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale il cantiere venne spostato a Riva Trigoso e, finalmente, nel 1946 trovò gli spazi necessari alla propria attività sulla spiaggia di Lavagna. Qui esplose l'attività e il genio costruttivo del recchelino Cesare Sangermani. In collaborazione con noti progettisti quali Giles, Illingwort, Stephens, Rhodes cui si aggiunse lui stesso, varò oltre duecento imbarcazioni. Straordinaria è stata l'avventura del "Nibbio II", una barca di 5,50 metri che Cesare Sangermani non volle mai vendere. Per cessare di rispondere sempre "no" alle tante richieste che gli pervenivano per cederlo, decise alla fine di bruciarlo...

Fernando Belloni ci ricorda come la prima barca importante realizzata da Cesare Sangermani sia stata la "Radiosa Aurora", una goletta di 19,20 metri, realizzata per il conte Giulio Tondani, messa a mare nel 1948. Una terza classe Rorc di 10 metri, battezzata "Chiar di Luna" realizzata per la Marina Militare Italiana fece conoscere nei mari del mondo sia il cantiere sia la bravura di Cesare Sangermani come progettista. Quella barca, al comando del colonnello Gianni Pera, si affermò nel dopoguerra, come primo scafo italiano in campo internazionale. La Marina Militare fece costruire ai cantieri Sangermani una seconda barca di prestigio, l'"Artica II", seconda classe Rorc di 12,91 metri, progettata da John Ilingworth, che ricordava nel nome uno scafo con cui nel 1902 il Duca degli Abruzzi vinse a Marsiglia la Coppa di Francia.

Su disegno di Olin Stephens, Cè Sangermani realizzò un altro scafo di prestigio per la bandiera della Marina Militare, la *Stella Polare* di 21,46 metri che nel 1964 stabilì il record della Giraglia in 29 ore, un record rimasto imbattuto per quasi 20 anni. Seguì la barca "Gitana IV" di 27,57 metri costruita per il barone Edmond de Rotschild, prima alla gara Fastnet del 1965, il "Susanna II" che vinse a sua volta tre Giraglie, il "Mabelle", solo per ricordare alcune barche che ebbero proprietari prestigiosi e vinsero regate di altrettanto prestigio e che fecero ammirare lo stile e le qualità nautiche trasfuse dal genio del recchelino Cesare Sangermani. Il quale sosteneva che per lui ogni barca doveva essere un'opera d'arte e non doveva uscire dal suo cantiere se non si portava dietro il marchio della perfezione. Perché Cesare Sangermani le barche le faceva col cuore.

Una barca dei Cantieri Sangermani.

La lunga storia di Vellego

di FIORELLA TURTORO

Girando fra i vari libri che parlano di Vellego ho trovato un documento interessante per tutti noi che amiamo la Liguria e soprattutto Vellego, tratto dai registri antichi conservati nella chiesa di San Giuliano. Riguarda le visite apostoliche della Diocesi di Albenga tra il 1585-1586. In esso vi è scritto:

"Chiesa parrocchiale di Vellego San Giuliano.

S'intonachino le pareti e s'imbianchino.

Si provvedano di funi le campane.

Si ripari il pavimento e si recinti il cimitero.

Poiché l'oratorio di S. Antonio è più comodo per i parrocchiani, lo si ampli e vi si trasferisca il titolo parrocchiale.

Si faccia il solaio al campanile.

Il rettore emetta la professione di fede al più presto possibile e tenga il registro delle anime.

La confraternita ottenga quanto prima le bolle da Roma.

Gli sposi vengano obbligati a comunicarsi prima della benedizione delle nozze.

Non si seppelliscano i morti prima dell'alba e dopo il tramonto.

Non si ammettano in chiesa coloro che piangono durante i funerali.

L'insegnante emetta la professione di Fede davanti al Vescovo entro dieci giorni pena l'interdizione dall'ingresso in Chiesa".

Dai ricordi della nonna

di MAGÌ SOAVE

Il proverbio

O no capisce unn-a troffia (Non capisce nulla)

La ricetta

RISO MARINARO

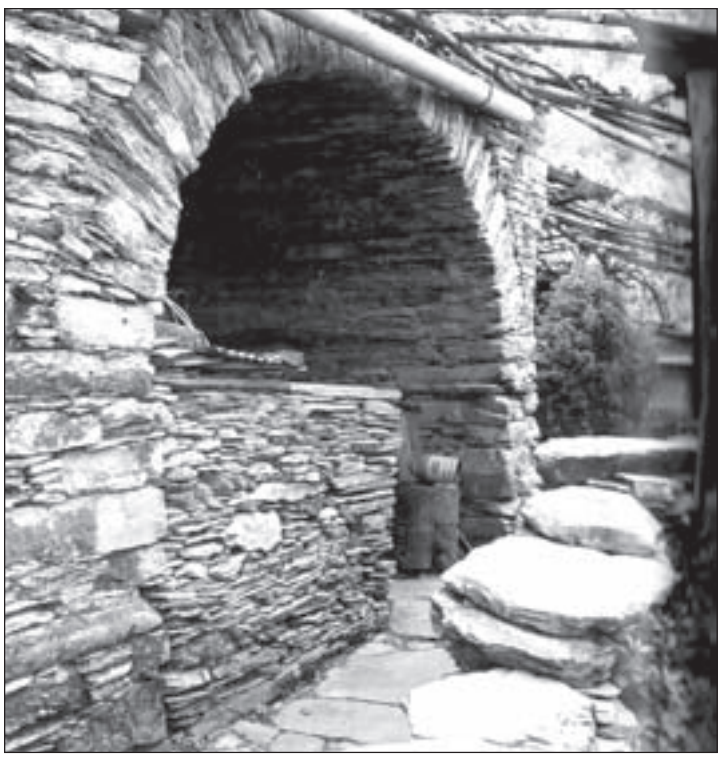
Ingredienti per 4 persone: 200 gr. di gamberetti sgusciati (surgelati), aglio, prezzemolo, 500 gr. di riso che non scuoce, 2 bustine di zafferano, 100 gr. di champignons congelati, 2 dadi da brodo gusto classico, ½ kg. di passato di pomidoro, ½ bicchiere di olio d'oliva, pepe (niente sale).

Preparazione: Unire, almeno due ore prima di cuocere, tutto nella pentola, anche il congelato, esclusi riso e zafferano. Preparate a parte dell'acqua calda. Scaldate, e quando il composto comincia a bollire unite il riso e mescolate. Debitamente mescolato, il riso deve insaporirsi con gli altri ingredienti in pentola. A mano a mano che incomincia ad asciugarsi aggiungere dei mestoli di acqua calda, uno alla volta, controllando che il tutto non diventi troppo liquido. Dopo circa 15 minuti aggiungere lo zafferano e mescolare. Dopo altri 5 minuti spegnere e lasciar riposare ancora per altri cinque minuti, come sempre per il riso. Quindi servire.

IL SEGRETO

Per raddoppiare il sugo di un limone, immergete il limone stesso in acqua bollente.

L'angolo caratteristico



Un esempio di architettura rurale in Fontanabuona (da *La Liguria in auto* – Sagep Editrice, pag. 82)

C M Y N

Libri

VOCI E SCRITTI DI LIGURIA

Alberto Caselli Lapeschi, Giancarlo Militello

1918 – Gli italiani sul fronte occidentale

La Società Storica per la Guerra Bianca, nell'ambito dei suoi quaderni, ha recentemente pubblicato il volume *1918 - gli italiani sul fronte occidentale* (252 pagine, 24x16, Paolo Gaspari Editore) curato dai genovesi Alberto Caselli Lapeschi e Giancarlo Militello.

Il libro è dedicato a una pagina di storia militare poco conosciuta: la presenza di un Corpo d'Armata italiano in Francia, per operare sul fronte occidentale alle dirette dipendenze dei comandi francesi, negli ultimi sei mesi della Prima guerra mondiale. Il volume descrive lo scontro con la potente macchina bellica germanica e il confronto con gli alleati talvolta diffidenti circa le effettive capacità militari del soldato italiano. Parteciparono a questa campagna militare più di 100 mila uomini e oltre 5bmila vi persero la vita, come testimoniato dai cimiteri francesi di Bligny e Soupir.

Il libro ha un duplice legame con Genova: da una parte, contiene al suo interno il diario del tenente genovese Giacomo Tortora, dall'altra una delle quattro brigate di Fanteria inviate in territorio francese (89° e 90° Rgt. Fant.) in tempo di pace era di stanza a Genova, avendo lì il suo principale bacino di reclutamento.

Documenti inediti e fotografie riportati nel libro sono tratti da un archivio familiare: storia collettiva e storie individuali si fondono in un manoscritto conservato con cura negli anni dal Tenente Tortora per non dimenticare episodi e compagni di una sempre più lontana giovinezza. Il libro è in vendita al costo di € 17,50 contattando la Società Storica per la Guerra Bianca con sede in via G. Rossa 7/3, 20090 Buccinasco (MI) (**www.guerrabianca.it**, e-mail: infoguerrabianca.it).

Francesca Di Caprio Francia

Il privilegio del ricordo

I nomi di nove esponenti della narrativa femminile ligure sono al centro dell'ultima "fatica" della scrittrice Francesca Di Caprio Francia, alla nona pubblicazione della sua carriera professionale, iniziata con la laurea in lettere e la specializzazione filologico-classica, proseguita con numerose esperienze di lavoro in Italia e all'estero, nonché con l'insegnamento per dedicarsi, infine, all'attività letteraria, sottolineata dall'attuale autorevole vicepresidenza della Società "Dante Alighieri" di Genova.

I nomi delle scrittrici in questione sono quelli di Minnie Alzona e Beatrice Solinas Donghi, nate e residenti a Genova; Francesca Duranti, Milena Milani e Camilla Salvago Raggi, liguri di nascita ma residenti altrove; Irene Brin e Marise Ferro, appartenenti a famiglie liguri e mancate nella nostra regione; infine, Elena Bono e Liana Millu, pure mancata, liguri di adozione. A tutte loro l'autrice è stata legata dal *Privilegio del ricordo,* che è il titolo del libro, spiegato da un ravvicinato rapporto umano che le ha permesso di raccogliere, quando ancora possibile, notizie inedite, ricordi di vita, particolari della loro "avventura di donne di penna". Una somma di ricordi affidati a un libro, "con la speranza di lasciare – come dice l'autrice nell'introduzione – anche una piccola traccia nella storia della letteratura femminile ligure del Novecento". Con il pregio, a completamento di ogni singolo profilo, di saggi critici di studiosi (Massimo Bacigalupo, Pino Boero, Giovanni Casoli, P. Luigi Ferro, Elio Gioanola, Giovanni Meriana, Anna Nozzoli, Stefano Verdino e Ursula Vogt).

Un tocco di classe è infine dato dall'accompagnamento (intercalato nelle varie pagine relative alle figure femminili prese in esame) da dipinti di Roberto Bixio, G. Luigi Coppola, Paolo Croce, Giovanni "Ligustro" Berio, Angelo Pierri, Elena Pongiglione, Cecilia Ravera Oneto, Raimondo Sirotti e Giorgio Tabet. Da sottolineare la presentazione "appropriata" di Valeria Maione, Consigliera di Parità della Regione Liguria.

Il volume, in carta e cartoncino della copertina, patinato (158 pagine complessive di testo, sommario, cenno sui dipinti tutti in quadricromia, e note bibliografiche) è edito da De Ferrari e stampato dalla Scuola Tipografica Sorriso Francescano, ed è in vendita a 16 euro.

Federica Pastorino, Marilena Venturini

Dizionario degli scrittori liguri (1861-2007)

Il Comitato di Genova della società "Dante Alighieri" ha realizzato il censimento degli scrittori liguri. La ricerca prende in esame gli autori liguri per nascita o per adozione (per essersi stabiliti nella nostra regione o per aver dato un significativo contributo alla vita culturale della Liguria).

Il dizionario degli scrittori liguri (171 pagine, 21x15, De Ferrari Editore, 15 euro) è stato realizzato da Federica Pastorino e Marilena Venturini, con il coordinamento di Francesco De Nicola, e passa in rassegna solo gli scrittori attivi dall'Unità nazionale ad oggi autori di opere in versi e in prosa nelle forme del romanzo, del racconto e della testimonianza storica. La ricerca non si occupa degli autori di documentari, di saggi, di scritti giornalistici e teatrali.

Un cd per salvare gli organi delle chiese liguri

Varcando oggi la soglia delle nostre chiese, ci si sofferma a studiare tele, affreschi, mosaici, statue, stucchi, marmi, intarsi lignei, vetrate, dimenticando spesso l'organo, uno strumento che nasce nella chiesa stessa e ne è la voce.

Alcuni organi del nostro territorio risalgono persino agli inizi del '700, e necessitano urgentemente di un restauro: spesso le canne collassano su se stesse, quando addirittura non hanno subito mozzature o trafugazioni; le impellature dei somieri sono talmente rovinate che reclamano un pronto intervento, le parti in legno sono consumate al punto che richiedono un'immediata ristrutturazione, i tasti in osso ed ebano, usurati, esigono una rapida sostituzione, inoltre durante le esecuzioni i fili di ferro s'intrecciano tra di loro ed i tasti s'incantano creando non pochi limiti all'organista. L'organo di San Bernardo in Valle (Savona) è stato restaurato di recente e il suo suono è risultato subito più armonico, più pulito, più suggestivo e decisamente più potente; quello nella Cappella Sistina è ora in fase di ultimazione, ma nel Ponente ligure sono centinaia gli esemplari di scuola ligure, piemontese e lombarda, che richiedono restauri urgenti e immediati, ma purtroppo, nonostante il patrimonio di questi gioielli sia inestimabile, mancano i fondi.

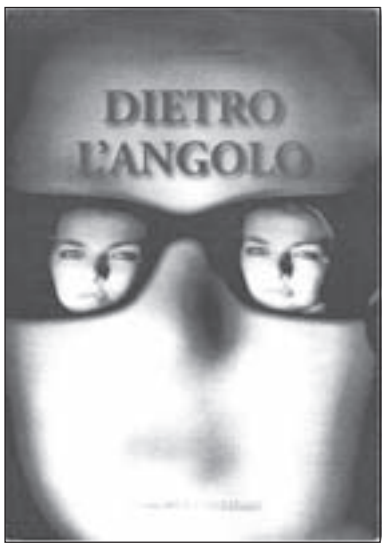
Per questo l'organista di fama internazionale Giorgio Revelli ha realizzato un cd intitolato proprio *Organi di Ponente*, il cui ricavato verrà interamente devoluto a scopo benefico per la salvaguardia di questi tesori del nostro territorio. L'opera nasce in collaborazione con la parrocchia di Dolcedo e in particolar modo con don Sandro Marsano, per promuovere la conoscenza del patrimonio organistico del Ponente ligure, soprattutto quello legato al territorio della Val Prino, sensibilizzare la comunità sui necessari interventi di restauro degli strumenti e offrire al pubblico un ascolto musicale un po' diverso dal solito.

Lo strumento scelto per la registrazione è quello dell'ottocentesca ditta fratelli Lingiardi di Pavia (1863), che si trova nella chiesa di San Tommaso a Dolcedo (IM) e il programma proposto suggerisce all'ascoltatore molti dei colori dell'organo nelle sue condizioni attuali attraverso 450 anni di letteratura musicale: un viaggio dalle cinquecentesche danze di Attaignant fino alle militaresche composizioni dell'ottocento ticinese attraverso le musiche di Byrd, Martinenghi, De Sermisy, Gabrieli, Ribassa, Foucquet, Cimarosa, Rinck, Lemaigre, Lefebure-Wely e Martinenghi. Una scelta di esecuzioni decisamente esilaranti piene di gioia, brio, freschezza e dolcezza, come solo un luminare, quale il maestro Revelli, avrebbe potuto scegliere. Tutto è stato eseguito "d'un fiato" a cura della Hilary Studio di Genova (Davide Campioni ingegnere del suono, Rossano Villa e Laura Marsano operatori).

Il ricavato dei cd sarà totalmente devoluto per il restauro di questi gioielli: un cd che si consiglia, non solo per l'impegno e l'importanza del gesto, ma anche per poter godere di sonorità ineguagliabili ed indelebili che valorizzano non solo la nostra biblioteca musicale, ma soprattutto la nostra ricchezza interiore, che, come diceva mio padre, non ha prezzo (il cd si può richiedere alla parrocchia di San Tommaso Piazza San Tommaso 1 Dolcedo (IM), o inviando un'e-mail a giorgiorevelli@alice.it o telefonando al 347/2927273).

Maria Galasso

Dietro l'angolo



Lunedì 16 giugno, presso il Salone Convegni Ascom a Genova si è tenuta la presentazione del libro di narrativa *Dietro l'angolo* della scrittrice genovese Maria Galasso.

Con quest'opera l'autrice, da anni impegnata a affrontare tematiche femminili, ha voluto porre al centro del suo racconto il ruolo della donna e le sue libertà, la donna protagonista e portatrice di libertà. Libertà soprattutto affettiva e coraggiosa, intesa come riscatto della quotidianità e come impulso ulteriore della sua esistenza.

I personaggi di questo racconto sono la sintesi di momenti di realtà riproponibili nell'assoluto. È la storia di un uomo e una donna che si incontrano casualmente durante un viaggio il treno da Napoli a Torino. Una storia che percorre i gradini più profondi dell'esistenza in cui vivono i rapporti più diretti e genuini e dove, usando le parole dell'autrice, "si depositano i detriti delle nostre ferite, ma anche i valori sublimi della bellezza umana".

Ciò che racconta Maria Galasso in questo libro riflette non soltanto un lavoro di ricerca antropologico ma anche di introspezione psicologica e di profonda riflessione filosofica. L'autrice, che vive e lavora a Genova dove si occupa prevalentemente di ricerca educativa, è anche giornalista pubblicista e referente culturale per l'Unicef.

Alla presentazione del libro sono intervenuti come relatori la professoressa Graziella Arazzi, ricercatrice dell'Agenzia Scuola Nucleo Territoriale per la Liguria, e il professor Marco Sassetti, docente universitario. Ivano Malcotti, direttore artistico del Teatro della Gioventù di Genova, ha letto alcuni brani del libro mettendo in evidenza alcuni momenti salienti di questo avvincente racconto da pubblicato da Fonopoli editore.

I negozianti delle riviere

Come sempre realistico e con una punta di sarcasmo, Claudio Paglieri nel suo libro "Liguri" ancora una volta fotografa vizi e virtù dei commercianti liguri, restringendo il campo a quelli delle Riviere, non tanto diversi da quelli di città, capaci di lamentarsi della scarsa clientela nonostante le code chilometriche in autostrada e la fila fuori dal ristorante per cenare.

Se i negozianti genovesi lasciano interdetti i forestieri, quelli delle Riviere meritano un capitolo a parte. Si va in vacanza in una qualunque località di Levante o di Ponente, in luglio o agosto, e cosa si trova? Autostrade intasate per ore, auto parcheggiate ovunque, spiagge strapiene, scantinati affittati a quattro milioni al mese. Entrate in un negozio pensando di trovare un proprietario stile zio Paperone, che suona come un registratore di cassa con le pupille a $; e invece, se trova un minuto di tempo per parlarvi, vi guarda mogio mogio, ma veramente contrito, e dice: "Eh, quest'anno c'è poco movimento, proprio poco...".

Venite travolti da cinquanta ragazzetti in fila per il gelato e dite: "Ma come? È tutto pieno!".

E lui: "Sì, gente ce n'è, ma gli anni scorsi ce n'era molta di più".

A quel punto obiettate che siete finiti a dormire in un vespasiano perché i solai e le cantine erano tutti pieni, che una sdraio in sesta fila vi è costata una settimana di stipendio, che parcheggio non ce n'era e avete lasciato l'auto in collina, quattro chilometri più su: "Ma come molta gente di più, e dove la mettevate?".

"Massì, magari ce n'è tanta uguale, ma quello che conta è che non spende, non spende...".

Mentre tutto intorno a voi volano biglietti da diecimila, osservate: "E questi?".

"Sì, ma questi sono ragazzi, spendono qualcosina ma hanno poco, sono le famiglie che dovrebbero spendere e non lo fanno: vengono qui quindici giorni, pagano la casa o l'albergo e la cabina e poi basta: niente cena fuori, niente extra".

Voi pensate che già per pagare casa e cabina avete dovuto fare un mutuo decennale, poi vi voltate verso il ristorante e vedete dieci persone in coda fuori, che aspettano il loro turno: "E quelli?".

"Ma cosa vuole che siano dieci persone in coda, ad agosto? Gli altri anni ce n'erano venti o trenta...".

Sempre più interdetti, allungate lo sguardo verso la passeggiata a mare: i bar sono tutti pieni, c'è gente in piedi che aspetta il suo turno, qualcuno pur di esserci si è portato sedie aggiuntive da casa: "E quelli?".

"Sì, ma ci faccia caso: hanno quasi tutti birrette e cochecole. Dove sono finiti quei bei paciughi giganti di una volta?".

Jacopo Brancati

Pilota a bordo!

Jacopo Brancati ha pubblicato il libro fotografico *Pilota bordo! Uomini e navi del Porto di Genova* (200 pagine, 28x21, Erga Edizioni, 25 euro) dedicato al porto di Genova e alle sue attività quotidiane.

L'autore, fotografo professionista che vive e lavora in Francia (il volume contiene la traduzione dei testi in francese), per un anno ha condiviso la vita dei marinai del porto genovese e con le sue immagini ha colto le attività e l'atmosfera di questa realtà interna alla città spesso poco conosciuta nelle sue reali dimensioni. Il reportage costituisce un'impressionate testimonianza del sapere, della perizia e della vita degli equipaggi, dei piloti, dei rimorchiatori e degli ormeggiatori che, con ogni condizione meteorologica, 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, manovrano e assistono le circa 20 mila navi che accostano in porto.

La Liguria su internet

Nostalgia *zeneise* on line

Grazie a un genovese di 45 anni appassionato di meteorologia abitante al Righi sulle alture di Genova, basta un clic per vedere Genova in tempo reale da una spettacolare prospettiva che parte dal promontorio di Portofino, passa per il centro storico sorvolando i caruggi, il porto e la Lanterna, fino ad arrivare a Capo Mele, il promontorio dietro Savona. Il sito è **www.stefanome.it** e ha una media di 3 mila visitatori al giorno, quasi 100 mila al mese, con punte di 20 mila visite in una sola giornata e 2 milioni di contatti dal 2005, da quando, cioè, è operativo.

Le tre webcam poste sopra il tetto della casa dell'autore del sito regalano a chi si collega da qualsiasi parte del pianeta la straordinaria sensazione di trovarsi alle spalle di Genova in tempo reale. L'ottimale collocazione delle web cam e l'alta definizione delle immagini, aggiornate ogni 10 minuti, rendono il sito fortemente attrattivo per i visitatori sparpagliati per il mondo, in particolare per le numerose comunità di emigrati di diverse generazioni, turisti, curiosi, studiosi e meteo appassionati. I visitatori non si aspettano eventi eccezionali, ma la tranquilla routine quotidiana, il silenzioso scorrere della vita, come lo si potrebbe osservare dalle finestre di casa.

Gli ospiti di stefanome.it sono soprattutto persone che vogliono vedere la loro città natale quando vivono altrove, oppure che hanno qui amici o parenti o che semplicemente intendono trascorrere a Genova una vacanza. I milanesi guardano le web cam di Genova quando da loro il cielo è grigio. In Argentina ci sono figli o nipoti di italiani che in Italia non sono mai stati e che si commuovono a vedere in tempo reale uno scorcio della nostra realtà. Molti guardano la nostra città sapendo bene che non ci verranno mai. I più assidui e attivi frequentatori del sito sono i meteorofili, cioé professori universitari, ricercatori e gente comune di ogni età amanti della natura, dell'ambiente, del freddo e delle turbolenze atmosferiche: dal punto di vista meteorologico Genova è interessante perché è la prima grande città italiana ad avere gli effetti delle perturbazioni atlantiche.

Una web cam panoramica completa una città, serve per far sognare i bambini e per curare la nostalgia dei nonni emigrati tanto tempo fa. Insomma, nel mondo virtuale di internet, una web cam è forse la cosa meno virtuale che ci sia.

O canto di zeneixi

Nonna Mari, con la saggezza e l'ironia che la contraddistinguono, ci spiega come al giorno d'oggi sia sempre più difficile trovare l'uomo giusto: le donne sono diventate troppo esigenti o non esistono più gli uomini di una volta? Il problema a volte si risolve rivolgendosi a un'agenzia matrimoniale, ma quanto costa?!

SPERANZE PERDUTE

Passa i anni e l'occaxion
de incoccià un bon laccion!
Nu pretendu un scignurassu,
ma... un scitu... un terassu...
Che un nu segge sbandellou
de nu pueilo aggheibà,
ne cu segge sciacagnou
da duveilo rebellà...
Ne tanardo o pendaggion,
cu nu l'agge a tremaxon...
Che nu spunte dà so nappia
mancu meso zerzellon,
che nu segge meso rango,
battifiacca, leccardon.
Che u nu segge meso zembo,
che u nu vagghe in giandon
cu nu l' agge u fruntin
e che u segge precaccin!!!
Ma pe fa bella figua,
moriè falu in se mesua...
Spero proprio che Cupido,
mentre u xuata, cu l'incocce,
cu ghe tie e so frecce
cu rebelle chi da mì.
Ma se perdo l'occaxion
e de frecce ciù u nu n'a,
l'agensia matrimóniale
me tucchià dappeu pagà?
Ma o puia che pe u cumpensu
ghe vurriè un appartamento...
A finale, se a l'è quella,
povia mì, resto zitella!!!!!

SPERANZE PERDUTE

Passano gli anni e l'occasione
di incontrare un buon partito!
Non pretendo un riccone,
ma.....un appartamento... un terrazzo...
Che non sia tanto male in arnese
da non poterlo migliorare,
ne che sia tanto mal preso
da doverlo sorreggere...
Né sciocco o scansafatiche,
che non tremi...
Che non abbia sul suo naso
neanche mezzo foruncolo,
che non sia mezzo zoppo,
pigro, ingordo.
Che non sia mezzo gobbo,
che non gironzoli troppo,
che non abbia la parrucca
e che sia volenteroso!!!
Ma per fare bella figura,
dovrei farlo su misura...
Spero proprio che Cupido,
mentre svolazza lo incontri,
che lo colpisca con le sue frecce,
che lo porti qui da me.
Ma se perdo l'occasione,
e non ha più frecce,
dovrò poi pagare l'agenzia matrimoniale...

Ma temo che per il compenso,
ci vorrebbe un appartamento...
Se il finale è quello,
povera me, resto zitella!!!

GEMELLAGGIO LIGURIA-SVIZZERA RINNOVATO A TAGGIA LO SCORSO 25 MAGGIO

Echi di storia risorgimentale da Lengnau a Taggia

1

Dopo le iniziative organizzate nel 2005 e nel 2007 per celebrare i bicentenari della nascita di Giuseppe Mazzini, di Giuseppe Garibaldi e di Giovanni Ruffini, la Federazione delle Associazioni Emigrati Liguri in Svizzera (FAELS) ha promosso e coadiuvato una nuova cerimonia dal sapore risorgimentale organizzata dal Comune di Taggia e dal Centro Culturale Tabiese presieduto da Giorgio Revelli. L'evento si è svolto a Taggia (Imperia) lo scorso 25 maggio e ha visto il suo clou nei giardini della Rimembranza con la scopertura di una targa a ricordo della coraggiosa protezione che gli abitanti di Lengnau (nel cantone di Berna) offrirono a Giuseppe Mazzini e ai fratelli Agostino e Giovanni Ruffini nel maggio 1836. La cerimonia si è svolta a pochi metri dalla villa (un ex convento dei monaci benedettini del 1400) dove dal 1881 abitano i discendenti della famiglia Ruffini, tra cui Luciano Beranger, tra i presenti. In ricordo della straordinaria solidarietà di Lengnau i Liguri emigrati in Svizzera posero già nel 2006 una targa-ricordo nella sala-museo mazziniana di Grenchen (fondata da Anton Meier e ora presieduta da Ruth Zurschmiede).

I tre sfortunati erano ricercati dalla polizia cantonale di Solothurn e avrebbero dovuto abbandonare la Svizzera entro 24 ore perché la loro attività repubblicana creava tensioni con gli stati europei autoritari. Presi da sgomento (dove e come andare con due condanne a morte in Patria?), da Grenchen (cantone di Soletta), dove erano già in esilio, trovarono generosa mano tesa nella comunità della chiesa riformata di Lengnau, comune bernese confinante con Grenchen. Il pastore Gottlieb Rudolf Stähli li ospitò segretamente nella casa parrocchiale, offrendo loro protezione, accoglienza generosa e ospitalità pericolosa. Dopo un mese, calmatesi le acque, i tre poterono lasciare il rifugio e fu loro concesso un lasso di tempo per abbandonare la Svizzera. Partirono il 2 gennaio del 1837 per Londra dove arrivarono dieci giorni dopo.

Alla cerimonia del 25 maggio hanno partecipato delegazioni della chiesa riformata di Lengnau (Erich Bucher con la moglie Ute e Ronald Flury) e della Chiesa Valdese di San Remo, del Comune di Lengnau (Jeannette Läderach e Jan Meyer), dell'Associazione Mazziniana e del Museo mazziniano di Grenchen (rispettivamente Ruth Zurschmiede e Giuseppe Failla), il Console Generale di Svizzera a Genova Giancarlo Fenini, rappresentanti della chiesa evangelica del Ponente Ligure (Ruth Boeri ed Elena Nisbet), numerosi soci dell'Associazione degli Svizzeri residenti in Liguria (tra cui Gertrud Fischer), una rappresentanza dei Liguri nel mondo (Ferruccio Oddera e Alessandra De Gregorio che hanno recato i saluti del nostro presidente internazionale Felice Migone e del direttivo), Dennis Arreola (sindaco del consiglio dei ragazzi delle scuole medie di Taggia), la rappresentante del museo del risorgimento di Genova Liliana Bertuzzi, rappresentanti della FAELS, il sindaco di Taggia Vincenzo Genduso con la moglie Valeria Lanteri e gli assessori Domenico Garofalo (Servizi sociali), Roberto Orengo (Cultura), Cosimo Belcamino (Servizi demografici) e Piero Arieta (Attività produttive). «Con questa cerimonia – ha dichiarato il sindaco Genduso – vogliamo offrire la nostra riconoscenza ai cittadini di Lengnau e impegnarci a farlo nel futuro: questo diventa per noi il giorno della memoria di chi ha costruito i valori su cui si fonda la nostra Repubblica».

Dopo una visita guidata al centro storico della città medievale, gli ospiti sono stati accolti da centinaia di partecipanti alla cerimonia (autorità comunali cittadine, civili, militari, intere classi delle scuole con il dirigente scolastico Michele Michero), tanti soci delle associazioni taggiasche, trovando poi riparo dalla pioggia sotto gli antichi portici e nella chiesa di San Benedetto, una delle più antiche di Taggia (1634). La banda musicale "Pasquale Anfossi" ha accolto gli ospiti e il pubblico al suono dei due inni nazionali e di musiche del Risorgimento italiano.

La laudatio del parroco Stähli, esposta con competenza dal sindaco di Taggia, le parole di Giorgio Revelli, i saluti delle varie delegazioni, lo scoprimento della targa, il momento conviviale, l'accoglienza degli ospiti nel meraviglioso convento di San Domenico (anno 1465) ricco di pregiatissimi affreschi e di ragguardevole quadri dei secoli del Rinascimento e seguenti, hanno intimamente coinvolto partecipanti e autorità che, nel ringraziare per l'invito, hanno ribadito la proposta del Console Generale di Svizzera affinché le cerimonie di Lengnau (2006) e di Taggia abbiano un seguito di reciprocità e di emozioni.

2

3

4

5

6

7

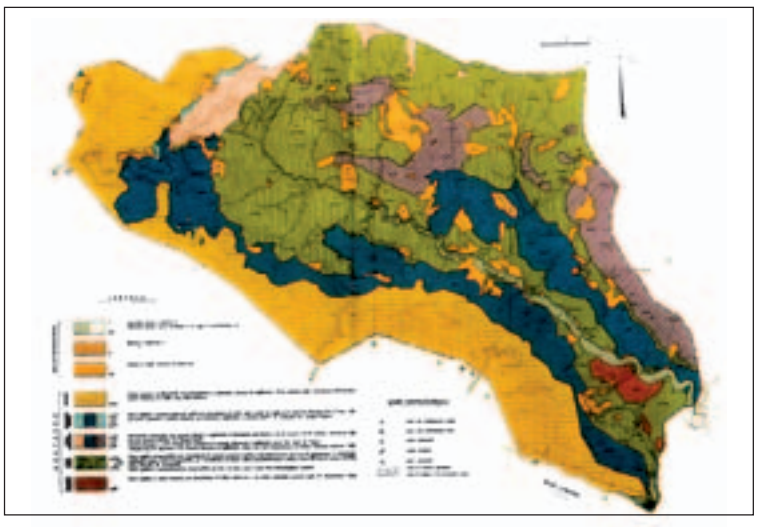
LE FOTO: 1) La targa posta sulla muraglia del parco della Rimembranza di Taggia. 2) Jeannette Läderach e Domenico Garofalo, assessore ai Servizi alla persone del Comune di Taggia, scoprono la targa-ricordo nel parco della Rimembranza. 3) Fotografia di gruppo sotto la targa: visibile lo stemma della nostra Associazione portato da Ferruccio Oddera, segretario aggiunto. 4) Il Console Generale Giancarlo Fenini, il sindaco di Taggia, Mariangela Cairo e Giorgio Revelli, vicepresidente e presidente del Centro Culturale Tabiese. 5) Il sindaco di Taggia Vincenzo Genduso riceve in dono da Jeanette Läderach, Giuseppe Failla, Jan Meyer, Ronald Flury, Erich Bucher una scultura che verticalizza lo stemma del Comune di Lengnau con abeti ed elementi di paesaggio. Il comune di Taggia ha ricambiato donando a ciascuno una confezione di prodotti tipici del luogo. 6) I colori di Taggia e i colori della bandiera svizzera in una composizione floreale posta all'ingresso del parco, omaggio del Comune agli ospiti stranieri. 7) La banda musicale "Pasquale Anfossi" accoglie gli ospiti nella chiesa di San Benedetto di Taggia.

Cos'è l'ardesia

Come anticipato nell'ultimo numero di Gens, proponiamo ai nostri lettori la relazione del nostro consigliere Remo Terranova, professore di Geologia, sulla Val Fontanabuona, dove nei mesi scorsi l'Associazione ha svolto una visita alla scoperta delle cave d'ardesia famose in tutto il mondo.

L'ardesia della Val Fontanabuona è una roccia metamorfica derivata da una roccia sedimentaria formatasi a seguito del deposito su un antico fondale marino, circa 70-80 milioni di anni fa, di sedimenti di natura argillosa e calcarea (future ardesie), i quali si sono alternati con altri depositi di sabbie (future arenarie) e altri di argilla (futuri scisti argillosi).

In tempi successivi, a seguito del carico poderoso di altri depositi, delle temperature intorno a 350-400° e delle spinte fortissime esercitate dalle placche continentali della crosta terrestre, che hanno dato luogo alla formazione della catena appenninica, si è generata una roccia metamorfica, l'ardesia, che ha assunto una fitta scistosità, cioè una struttura a lamine parallele, mentre dalle sabbie sono derivate le arenarie massicce e dalle argille gli scisti argillosi fogliettati.



Tali meccanismi hanno prodotto la formazione geologica delle ardesie, nella quale gli strati di ardesia sono compresi fra quelli di arenaria e si alternano con quelli degli scisti argillosi, come si può osservare negli spaccati e nelle cave.

Dal punto di vista chimico le ardesie sono composte da ossido di calcio, ossido di silicio, ossido di alluminio, ossido di ferro e ossido di magnesio. Nei meccanismi metamorfici il primo ossido ha dato luogo ai cristalli di calcite, il secondo e il terzo assieme hanno generato i silicati alluminiferi, di abito lamellare, che disponendosi secondo le superfici piane hanno dato luogo alla scistosità dell'ardesia, lungo le cui superfici è agevole la divisibilità in lastre parallele anche molto sottili.

La colorazione nera è dovuta alla presenza nel sedimento originario di sostanze organiche che si sono poi trasformate in grafite, un pigmento molto fine. Tale colore tende a sparire lasciando progressivamente il posto ad un colore dapprima grigio e poi biancastro a seguito dei processi di ossidazione.

In Fontanabuona i due grandi affioramenti delle ardesie si trovano uno sul versante sinistro orografico della valle, dove sono concentrate da tempo le cave, e l'altro sul versante destro, dove sono state aperte cave, ma con minore frequenza.